

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Economia Industriale

**La corruzione: un dramma per  
l'economia. Approcci di misurazione e  
analisi a livello di impresa e settore.**

Relatore:

**Prof.ssa MARTOCCIA Maria**

Candidato:

**DI MARTINO Giorgio**

**Matr. 176891**

Anno accademico 2014/2015



# Indice

## Introduzione

<b>1. La corruzione</b> .....	7
1.1 Definizione del fenomeno.....	7
1.2 Le caratteristiche della corruzione.....	9
1.2.1 <i>Il modello dell'agenzia</i> .....	11
1.2.2 <i>Il modello di corruzione “without theft” e “with theft”</i> .....	13
<b>2. Metodi di misurazione e analisi quantitative</b> ..	20
2.1 Global Corruption Barometer (GCB).....	25
2.2 Corruption Perceptions Index (CPI).....	27
2.3 Control of Corruption Index (CCI).....	35
<b>3. La corruzione in ambito internazionale</b> .....	40
3.1 Bribe Payers Index (BPI).....	40
3.1.1 <i>Focus su Cina</i> .....	47
3.2 Analisi dei settori.....	49

<b>4. Evidenze empiriche: il caso Siemens</b> .....	59
4.1 I metodi utilizzati.....	62
4.2 Le attività illecite.....	66
<b>5. Conclusioni</b> .....	68
<b>6. Bibliografia</b> .....	71
<b>7. Documenti on-line</b> .....	72
<b>8. Riconoscimenti</b> .....	74

Questo elaborato è redatto con lo scopo di porre l'attenzione su un fenomeno a volte sottovalutato quale quello della corruzione. Troppo spesso un'economia debole e con una bassa crescita si accompagna ad un elevato tasso di corruzione, pubblica e privata. Attraverso lo studio dei dati presentati nel secondo capitolo è possibile individuare una mappa dettagliata della corruzione nel mondo, e di relazionarla con altre variabili dell'economia al fine di individuare un legame positivo fra le difficoltà economiche di un determinato Paese e il suo livello di attività illecite legate alla corruzione. L'idea è scaturita dalle continue vicissitudini che facilmente, e si potrebbe dire quasi quotidianamente, si possono recepire attraverso i mass-media nazionali ma anche internazionali.

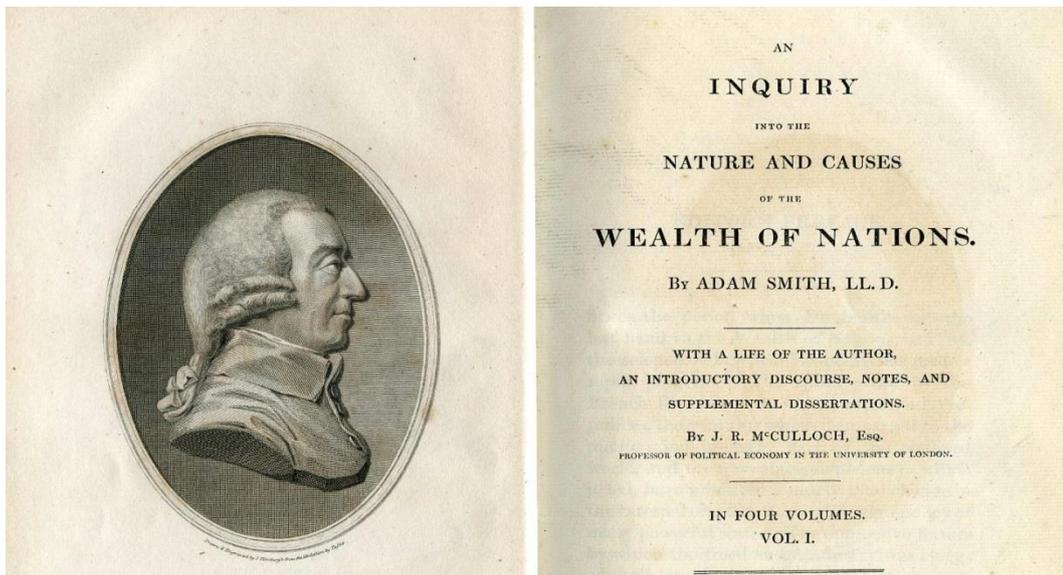
L'obiettivo in questo testo è di non limitarsi ad una disquisizione puramente teorica della fattispecie ma cercare di porre in essere un'analisi empirica del problema, avvalendosi di modelli teorizzati da autorevoli studiosi e soffermandosi su alcuni casi reali e di assoluta attualità, in modo tale da far recepire ai lettori la gravità e l'importanza che questo fenomeno ha raggiunto negli anni in numerosissimi Paesi, capovolgendo le regole di condotta di numerose imprese e condizionando le *performances* di importanti settori dell'economia reale. La tesi si articolerà in varie fasi: in un primo momento si cercherà di dare una definizione al fenomeno, partendo delle nozioni lasciateci in eredità da uno dei padri fondatori dell'economia moderna quale Adam Smith, per poi proseguire illustrando alcuni modelli utili a capire le radici e la natura del fenomeno. In una seconda fase si cercherà di rendere chiari quali sono i metodi di misurazione e valutazione utilizzati dagli organismi internazionali che si occupano del problema. Verranno definiti i più importanti indicatori di cui ci si serve per l'analisi della corruzione a livello di Paese ed il modo corretto per interpretarli. Nella terza fase verrà introdotto un indice leggermente diverso rispetto a quelli precedentemente enunciati, il Bribe

Payers Index. Il BPI analizza i casi di corruzione internazionale attraverso indagini sui *managers* di imprese grandi, medie e piccole. Da ciò si può ricavare uno studio sulle varie industrie e sui diversi tassi di corruzione percepita al loro interno. In ultimo verranno proposti alcuni casi di imprese e Paesi legati a pratiche di questo tipo soprattutto in ambito di commercio internazionale. L'accento verrà posto sulla tedesca 'Siemens', protagonista in negativo del più grande scandalo di corruzione degli ultimi decenni.

# 1 La corruzione

## 1.1 Definizione e nascita del fenomeno corruttivo

Al fine di elaborare uno studio attento ed originale riguardo il fenomeno in questione ho deciso di tornare indietro di quasi tre secoli, andando a scomodare una figura leggendaria della scienza economica, Adam Smith (1723 Kirkcaldy - 1790 Edinburgo ). Il padre dell'economia classica, secoli addietro, attraverso le sue principali opere aveva inquadrato la fondamentale relazione tra comportamento umano e ricchezza.



**Figura 1: Copertina 'Indagine sulla natura e le cause della Ricchezza delle Nazioni'**

Smith sosteneva, in maniera del tutto innovativa per l'epoca, l'esistenza della cosiddetta "mano invisibile" del mercato: ogni agente che persegue il proprio interesse contribuisce anche inconsapevolmente a massimizzare il benessere collettivo. Questo concetto è spiegato in una delle sue maggiori opere, quella che in molti considerano il suo capolavoro letterario,

“Indagine sulla natura e le cause della Ricchezza delle Nazioni”, in cui in maniera lungimirante Smith afferma una peculiarità dell’animo umano: «Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro desinare, ma dalla considerazione che questi hanno per il proprio interesse personale. Non ci rivolgiamo alla loro umanità ma al loro egoismo, e ad essi parliamo dei loro vantaggi e non delle nostre necessità»<sup>1</sup>. Questo passaggio nel corso degli anni è stato più volte mal interpretato dai lettori e dagli studiosi portando a quel fenomeno deprecabile quale l’allontanamento dell’economia dall’etica<sup>2</sup>. Attraverso una lettura superficiale dell’opera, infatti, si potrebbe evincere che Smith sia totalmente contrario all’inserimento dell’istituzione all’interno del meccanismo del mercato ma, operando un’analisi più approfondita si comprende che in realtà anche il liberale Smith attribuisce al governo ed allo Stato un’importante funzione di controllo; nel primo volume dell’opera, infatti, egli attacca fortemente le “Caste” criticando quegli individui che, attraverso l’esercizio del loro potere politico o economico, riescono a manipolare il funzionamento dell’istituzione per poterne trarre un maggior vantaggio personale. L’autore in realtà non fa riferimento diretto al fenomeno della corruzione, quanto alle primordiali tipologie di ‘Lobbies’ che attraverso una rete di conoscenza e potere fanno in modo di aumentare i costi per i consumatori ovviamente a proprio vantaggio. In una visione più ampia, però, si nota che per Smith alla base di questi comportamenti vi è una corruzione dei sentimenti morali secondo cui ci sembra più desiderabile ciò di cui non disponiamo. Essa si manifesta sia nel creare rapporti con i più ricchi e potenti e sia nel sopravvalutare i vantaggi che una sempre maggior ricchezza ci possa portare. In questo senso l’autore scozzese, inquadra perfettamente una delle cause delle “Market Failures”, che secoli dopo si evolverà in un sistema più complesso, e per certi versi

---

<sup>1</sup> A. Smith, ‘An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations’, p. 92, 1776

<sup>2</sup> R. Scalia ‘Azioni di contrasto alla corruzione’, 2015

anche più meschino, come quello della corruzione privata. Smith ci aiuta a capire quali sono le possibili origini di un comportamento tendenzialmente corruttivo e quali sono le sfaccettature del carattere umano che lo possono scatenare, ma per dare una definizione univoca al fenomeno la situazione diventa più complessa. La corruzione è un fenomeno che si può esplicitare a più livelli, essa è endemica, pervasiva e sistemica. Il suo significato potrebbe variare a seconda che l'ambito in cui se ne parli sia di tipo economico, giurisprudenziale, o sociale. In linea generale possiamo definire il fenomeno corruzione come l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di trarne vantaggi privati. La definizione può essere analizzata nel dettaglio: per potere si intende la capacità discrezionale in capo a qualcuno che gli permette di stabilire e/o modificare regole o decisioni in merito a molteplici situazioni; per soggetto si intende l'individuo a cui è affidato tale potere ed esso può indistintamente appartenere alla sfera pubblica o a quella privata; per abuso si intende l'utilizzo del potere in maniera non conforme a quello che era il fine prestabilito; il vantaggio privato consiste nel beneficio, che può essere di natura economica o meno, con destinatari una o più persone, che il corruttore ottiene dalla condotta illecita. Il vantaggio privato in termini economici è visto come una vera e propria rendita. L'atto corruttivo può altresì essere ricondotto ad una forma di baratto, nella quale due soggetti, corruttore e corrotto, operano uno scambio che può essere di natura immateriale ossia -favore contro favore- , o anche materiale ossia -favore contro prezzo-, ed in quest'ultimo caso il prezzo prende il nome di "tangente". Sostanzialmente si persegue l'ottenimento di un extra-profitto, che in condizioni di equilibrio e trasparenza, non si potrebbe raggiungere. Abbiamo già argomentato che il corrotto può essere un attore pubblico (es. funzionario del governo) che quindi andrà contro il fine del benessere della collettività, o anche un attore privato (es. dipendente o amministratore di un'impresa) che andrà contro gli interessi dei propri *stakeholders*. Questo

scaturisce certamente da un'asimmetria informativa che mette in contrapposizione gli agenti dell'atto illecito e il resto della comunità.

**Figura 2: Amartya Sen (Santiniketan, 1933)**



*Amartya Sen (Santiniketan, 1933)*, premio Nobel per l'economia nel 1998, nelle sue numerose ricerche riguardo la relazione fra efficienza del mercato e libertà individuali intuì che il comportamento umano per larga parte deriva dall'impostazione culturale che il soggetto ha ricevuto nel corso della propria vita. In uno dei suoi molteplici libri, Sen richiama l'istituzione ad un ruolo fondamentale nel garantire le cosiddette *capabilities* al cittadino, intese come capacità di prendere parte attiva alla vita economica e sociale del paese, è solo in questo modo che si eviterà l'incunarsi di illeciti quali il fenomeno corruttivo<sup>3</sup>. In definitiva, pur identificando ed analizzando la natura del fenomeno, non si riesce a fornire una definizione che riesca ad incorporare tutte le possibili fattispecie in grado di

---

<sup>3</sup> Amartya Kumar Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, 2000.

manifestarsi e che possa essere condivisa anche a livello internazionale, questo perché possiamo inquadrare svariate tipologie di fenomeni corruttivi.

## **1.2 Le diverse caratteristiche della corruzione**

Ritroviamo fenomeni corruttivi di svariato tipo all'interno della società, in quest'ottica sono stati definiti molteplici atti illeciti che si possono ricondurre alla pratica della corruzione. Partendo dal vertice dell'organizzazione di un Paese abbiamo la cosiddetta corruzione a livello legislativo; ossia quando un soggetto riesce ad incidere, attraverso pressioni o previa pagamento di tangenti, nella stesura e approvazione di un particolare intervento del governo, facendo in modo che vengano attuate leggi che faciliteranno in qualche maniera il corruttore e tutti gli individui portatori del medesimo interesse. Questo è il livello più alto di corruzione perché viene fatto prevalere, in maniera illecita, il maggior vantaggio personale di uno, o comunque di pochi, rispetto a tutto il resto della comunità; ne sono esempi le pressioni operate, soprattutto negli anni addietro, dalle cosiddette "Lobbies". Molte volte questi comportamenti vengono messi in atto dai politici oltre che per ottenere un compenso anche per far in modo di mantenere il consenso raggiunto, o addirittura per accrescerlo; questo modus operandi è maggiormente diffuso nelle amministrazioni regionali e comunali. Scendendo di livello in questa sorta di ordine gerarchico delle pratiche corruttive ritroviamo l'illecito effettuato dal burocrate, ossia colui che ha il compito di vigilare ed assicurare la corretta applicazione delle leggi, verso l'attore economico privato, cioè il corruttore. Un esempio di questa fattispecie è la pressione al fine di risolvere un disbrigo amministrativo, operando pressione sui funzionari pubblici per ottenere ad esempio una concessione per costruire immobili in una determinata area ove non sarebbe possibile, o per ottenere un permesso

per svolgere una particolare attività economica nonostante la legge affermi che questo non sia ammesso. Possiamo distinguere queste due tipologie di pratiche in grande e piccola corruzione; entrambe sono estremamente dannose per la collettività, la prima perché riguarda l'intero sistema Paese e muove ingenti quantità di denaro, la seconda perché è di tipo sistemico, ramificata nelle realtà medio-piccole e quindi anche più difficile da debellare.

### **1.2.1 Il modello dell'agenzia**

Per fornire un'ulteriore spiegazione possiamo riferirci al modello generale dell'agenzia<sup>4</sup>. Nel modello base sono presenti due attori: il principale, che nell'analisi del nostro fenomeno è rappresentato dal soggetto vittima (stato, pubblica amministrazione, impresa, singolo cittadino), e l'agente che è tipicamente il corrotto. Questa analisi applicata al nostro problema necessita di un terzo soggetto che sarà un "outsider" privato che ha operato le pressioni nei confronti dell'agente per far in modo che disattenda i compiti assegnati dal principale. Sotto il profilo dei rapporti quindi, la pratica corruttiva è assicurata da una relazione triadica. Grazie a questo modello si intuisce la difficoltà da parte del principale nel poter limitare il potere di agire in modo illecito dell'agente. Egli è contrattualmente impegnato a svolgere certi compiti ma, per quanto le sue mansioni siano specificate e le procedure che regolano il suo agire siano puntigliosamente definite, esisterà in ogni caso una varianza di ruolo - una discrezionalità appunto- che potrà essere sfruttata vuoi per affermare arbitrariamente la sua autorità (abuso di potere), vuoi per entrare in transazioni illecite con gli interlocutori del suo ufficio (collusione): ad esempio nell'accelerare o

---

<sup>4</sup> Michael Jensen, William H. Meckling, *Theory of the Firm: Managerial Behavior, Agency Costs and Ownership Structure* in *Journal of Financial Economics*, 1976.

rallentare una pratica, concedere o rifiutare una licenza, stabilire una coda o assegnare un appalto. In secondo luogo, oltre all'incertezza contrattuale, tra principale e agente vi è sempre una asimmetria informativa, nel senso che l'agente, per la sua stessa collocazione organizzativa, conosce cose che il principale non può sapere se non assumendosi un costo aggiuntivo per il suo controllo: "l'agente gode cioè di un vantaggio informativo sistematico, che può riguardare ancora una volta sia le procedure (il modo in cui svolge i suoi compiti) che il prodotto dell'azione amministrativa (i risultati ottenuti)"<sup>5</sup>. Volendo essere completi, bisogna analizzare anche i problemi eventuali che possono nascere nella collusione tra outsider e agente, ossia il rischio che uno dei due disattenda gli accordi presi, considerando l'impossibilità dell'altro di poter rivalersi secondo metodi legali; in questo caso quindi il costo del rapporto collusivo verrà maggiorato di un ulteriore "rischio morale".

### **1.2.2 Il modello di corruzione "without theft" e "with theft"**

Interessante è anche approfondire la teoria di Andrei Shleifer e Robert W. Vishny, ricercatori dell'università di Harvard che hanno teorizzato un modello secondo cui esistono due tipologie di corruzione, quella "con furto" e quella senza furto". In questo mercato il bene scambiato è prodotto dalla pubblica amministrazione, assumiamo che questo bene sia omogeneo e che abbia una curva di domanda  $D(p)$  proveniente da soggetti privati e che può consistere ad esempio nella concessione di un passaporto o in una particolare autorizzazione. Assumiamo che questo bene sia venduto da un funzionario per conto dello Stato e che questo burocrate goda di una certa

---

<sup>5</sup> [www.anticorruzione.eu](http://www.anticorruzione.eu)

discrezionalità nel limitarne la vendita<sup>6</sup>. Assumiamo altresì che il funzionario in questione non corra alcun rischio di accertamenti da parte di suoi superiori e/o di eventuali punizioni. In una variante del modello viene analizzato anche il caso in cui l'agente corrotto incorra nel rischio di essere scoperto e punito ma per la nostra analisi ci limiteremo al modello base dove quindi l'obiettivo del funzionario è massimizzare il valore delle tangenti da lui collezionate per la vendita del bene appartenente allo Stato.  $p$  è il prezzo sostenuto dalla P.A. per la sua produzione e quindi sarà anche il prezzo di vendita. Per semplicità assumiamo che il funzionario non abbia legami di nessun tipo tra il suo lavoro di fornitura del bene e il costo del bene stesso, in modo tale che ad egli non interessi quali costi vengano sostenuti dallo Stato. Quale sarà allora il costo marginale per il funzionario? Distinguiamo due casi, il primo riguarderà la corruzione senza furto ("*without theft*"), nella quale il funzionario venderà il bene esattamente al prezzo ufficiale deciso dallo Stato. In questo caso il costo marginale per la fornitura del bene sarà proprio il prezzo  $p$ . Ad esempio quando un funzionario corrotto vende una licenza al prezzo ufficiale più una determinata tangente, lui terrà per sé l'ammontare della tangente ma i ricavi attesi dalla vendita del bene entreranno comunque nelle casse dello Stato; in questo caso il costo marginale sarà proprio uguale a  $p$ . Al contrario, nel secondo caso avremo la corruzione con furto ("*with theft*") nella quale il funzionario corrotto non corrisponderà allo Stato i ricavi attesi dalla vendita, semplicemente perché nasconderà l'avvenuta transazione. In questo caso il prezzo che il compratore pagherà sarà uguale solo alla tangente, che in molte occasioni è anche più bassa del prezzo ufficiale di vendita. Un esempio è quello delle frontiere dove i funzionari doganali spesso fanno passare merci il cui trasporto non sarebbe consentito se non con un supplemento aggiuntivo di tassa; il costo aggiuntivo sostenuto dai

---

<sup>6</sup> ("*..who has the opportunity to restrict the quantity of the good that is sold..*" - Andrei Shleifer; Robert W. Vishny, *The Quarterly Journal of Economics*, Vol. 108, No. 3. (Aug., 1993), pp. 599-617)

viaggiatori sarà comunque minore del dovere d'ufficio, e come è facile immaginare andrà tutto nelle tasche del funzionario che ometterà di citare l'accaduto ai suoi superiori. In questo caso il costo marginale al funzionario sarà pari a 0. Mentre concettualmente i due casi non sembrano così diversi, essi differiscono in termini di costi marginali per il funzionario; mentre nel primo caso la corruzione riflette comunque il prezzo ufficiale stabilito dal governo, nel secondo questo potrebbe diminuire risultando più attrattivo per gli acquirenti. Se è vero che il funzionario non può operare una discriminazione del prezzo fra i compratori, lui può semplicemente uguagliare il ricavo marginale al costo marginale. Le figure 3 e 4 presentano la soluzione rispettivamente per il caso di corruzione con furto e corruzione senza furto.

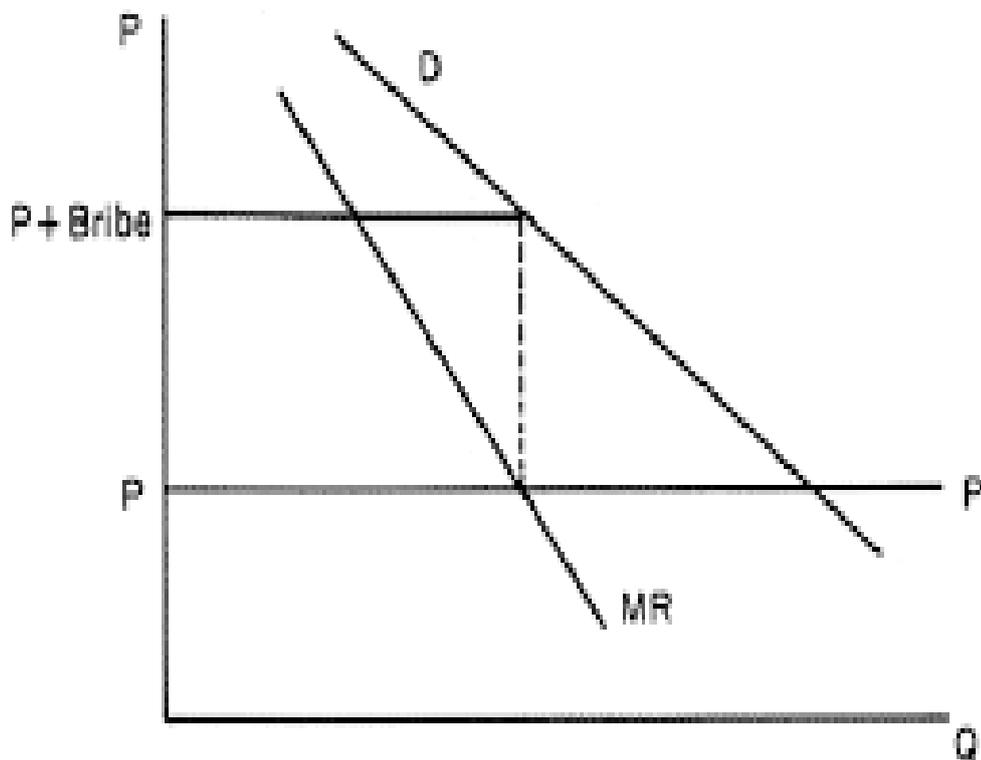


FIGURE 3a  
Corruption without theft

**Figura 3: Corruzione without theft**

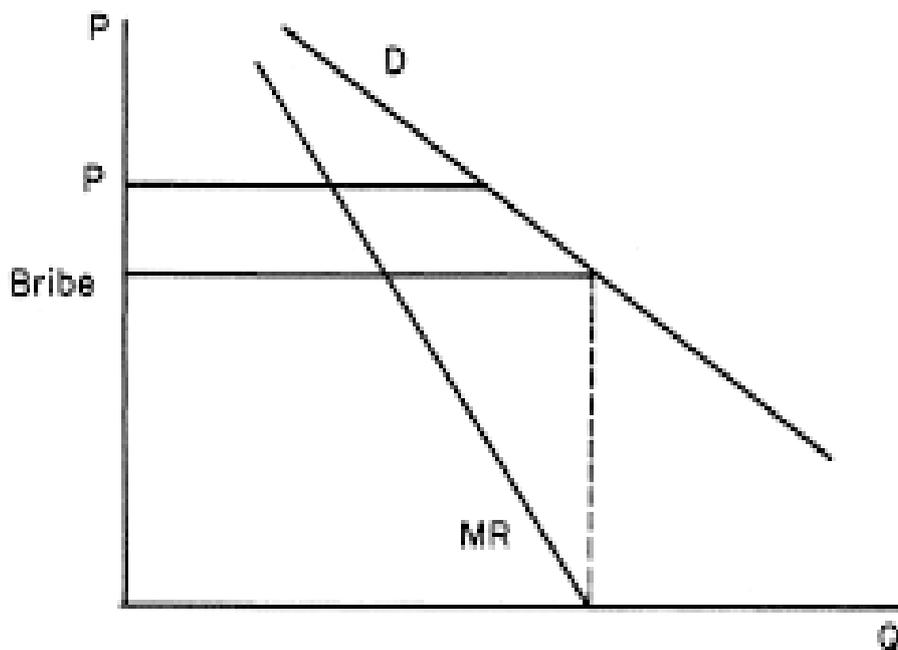


FIGURE 1b  
Corruption with Theft

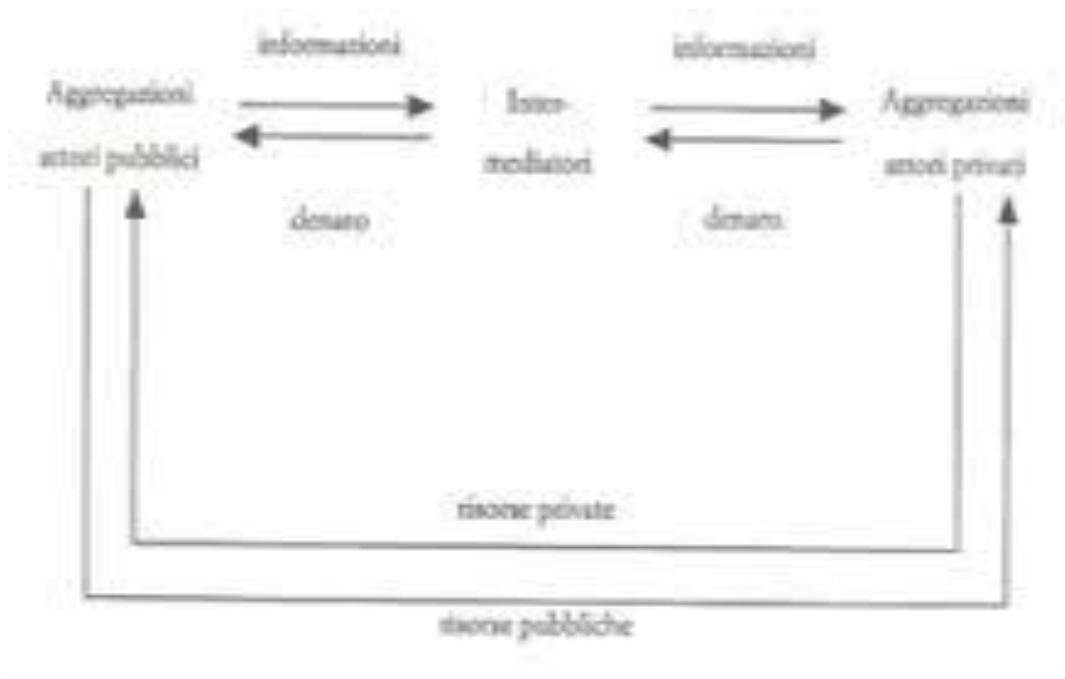
#### Figura 4: Corruption with theft

Questa semplice analisi suggerisce che la corruzione si diffonde a causa della competizione sia tra i funzionari corrotti che tra gli acquirenti; per i primi consiste nel fatto che ipotizzando di essere in un sistema sistematicamente corrotto i funzionari che agiranno seguendo le regole verranno isolati risultando quindi meno produttivi dei propri competitors meno inclini alla legalità; in maniera speculare la competizione tra gli acquirenti si crea nel momento in cui, sempre considerando l'ipotesi della sistematicità del ciclo, un compratore sano si renderà conto che non potrà ottenere il suo bene se non uniformandosi alla massa corrotta, e quindi sarà disposto a sborsare un ammontare, a volte anche più elevato di quello offerto dai competitors acquirenti, per ottenere ciò di cui ha bisogno. Certamente l'acquirente sano potrebbe decidere di rivolgersi ad un funzionario non corrotto, ma in questo caso egli dovrà valutare il proprio

costo-opportunità tra il rivolgersi ad un burocrate che esige una tangente ed i costi di ricerca che egli dovrà sostenere per riuscire a trovare il funzionario non corrotto. Questa tipologia di competizione porta ad un meccanismo perverso che faciliterà la diffusione delle pratiche illecite e ingloberà un numero sempre crescente di soggetti all'interno di questo mercato illecito<sup>7</sup>. Il sistema potrebbe evolversi arrivando a creare una forma complessa di struttura a rete nella quale gli attori protagonisti instaurano rapporti stabili e continui nel tempo. Maggiore sarà la stabilità della relazione quanto maggiore sarà la fiducia di cui godono corrotti e corruttori. Il formarsi di questi *network* diminuisce drasticamente la possibilità che un soggetto venga meno al patto stipulato attuando comportamenti opportunistici. Si creano appunto delle “strutture di aggregazione” delle quali possono far parte attori pubblici come - politici locali e nazionali, funzionari di partito o della pubblica amministrazione- ma anche attori privati come - cartelli di imprese grandi e piccoli, subappaltatrici, e altre società che si avvalgono di presta-nomi e nella maggior parte dei casi anche dell'ausilio di un intermediario.

---

<sup>7</sup> ROSE-ACKERMAN, S. (1978), *Corruption: A Study in Political Economy*, New York, Academic Press, Inc



**Figura 5:** Della Porta D., Vannucci A., *Corruzione politica e amministrazione pubblica*, il Mulino, 1994, pg.21

## 2 Metodi di misurazione e analisi quantitative

Il presupposto da cui partire è che la corruzione è un fenomeno decisamente complesso da studiare. La complessità è strettamente connessa alla necessità da parte dell'economista di quantificare il fenomeno. D'altra parte, l'analisi quantitativa (misurazione del fenomeno) è il punto di partenza per l'elaborazione di modelli di analisi qualitative (indicazioni di policy)<sup>8</sup>. Misurare questo tipo di fenomeno risulta assai complicato per via di diversi fattori: innanzitutto per la tendenza assunta dagli attori in gioco a mantenere il silenzio, per la difficile e scarsa visibilità del reato (soprattutto in un Paese come l'Italia che ha una vasta economia sommersa) e soprattutto perché, come ampiamente argomentato in precedenza è difficile riuscire ad inquadrare in un'unica fattispecie tutte le possibili situazioni legate alle pratiche corruttive. Innanzitutto è necessario effettuare una distinzione nei modi in cui è possibile misurare questo fenomeno: è necessario stabilire se si vuole rilevare l'esperienza diretta del fenomeno o la sua percezione indiretta. Inoltre, è necessario definire preventivamente se si è interessati alla corruzione che si è già "manifestata" o alla corruzione "sommersa" cioè che non è stata ancora accertata. Le tre distinte tipologie di misurazione differiscono proprio per queste ragioni

TABELLA 1  
Le tre diverse strategie di misurazione della corruzione

Strategia di misurazione	Definizione di corruzione	Modalità di rilevazione	Tipologia di corruzione
Statistiche giudiziarie	Criterio delle regole giuridiche	Esperienza diretta	Corruzione emersa
Indici di percezione	Criterio delle regole morali	Percezione	Corruzione sommersa
Misure basate sull'esperienza	Criterio delle regole morali	Esperienza diretta	Corruzione sommersa

Fonte: elaborazione Formez PA.

Per quanto riguarda la prima tipologia ossia le statistiche giudiziarie i dati che si possono analizzare si basano sull'andamento delle denunce e delle

<sup>8</sup> Nadia Fiorino, *Analisi Economica della Corruzione nella Pubblica Amministrazione: Cause ed Effetti*, Ministero dell'Economia e delle Finanze-Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, Roma, 28 Novembre 2013.

condanne e provengono dall' Istat e dall'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione), autorità indipendente che a partire dal giugno 2014 ha sostituito il SaeT (Servizio Anticorruzione e Trasparenza) che rientrava nel dipartimento della Funzione Pubblica e che a sua volta prendeva il posto a partire dal 2008 dell'Alto Commissariato Anticorruzione. Si distingue dagli indici di percezione in quanto si basa sull'esperienza diretta degli intervistati e riguarda appunto fattispecie già manifestatesi. Rientrano fra le misure oggettive, risultano molto dettagliate e sono facilmente distinguibili per aree territoriali e settori. Peccano nel fatto che potrebbero risultare difficilmente utili al fine della prevenzione in quanto basandosi su sentenze giudiziarie l'arco temporale che intercorre tra l'illecito e la condanna può essere decisamente ampio (soprattutto con un sistema giudiziario intasato come quello italiano). Inoltre per questa misurazione un ruolo fondamentale lo gioca anche l'efficienza del sistema giudiziario stesso: un aumento o diminuzione delle condanne potrebbe dipendere proprio dal miglioramento del sistema o da un variabile tasso di fiducia che la popolazione ripone nell'autorità denunciando gli illeciti. In ultimo, una misurazione di questo tipo rende problematica la comparazione con i dati internazionali in quanto ogni Paese può adottare leggi e regole differenti. Tra le misure di questo tipo ritroviamo gli studi di "Adsera et al." del 2003 e quelli di "Glaeser and Saks" (sempre 2003) che andavano ad analizzare i dati sulle condanne per reati di corruzione; Fiorino e Galli (2010) invece, si sono concentrate sui dati delle denunce per reati di corruzione: esse misurarono il fenomeno della corruzione nelle regioni italiane per il periodo 1980-2004 sulla base di dati annuali Istat relativi ai reati di corruzione contro la Pubblica Amministrazione per i quali l'A.G. (Autorità Giudiziaria) ha iniziato l'azione penale rapportati alla popolazione residente. Tra le misure oggettive, oltre a quelle giudiziarie rientrano però anche le cosiddette misure economiche. Queste misure si avvalgono dell'ausilio di "proxy", indicatori di mercato o statistici collegati in qualche misura al fenomeno

preso in esame; sono possibili *proxy* ad esempio i prezzi degli input necessari alla pubblica amministrazione e la discrepanza di informazioni che vengono fornite dai diversi organi amministrativi. L'unica pecca di questa tipologia di misure è che non è possibile accertare se queste discrepanze sono dovute sicuramente e incontestabilmente a fenomeni di tipo corruttivo e illeciti oppure se sono dovuti a distorsioni provenienti da un inefficiente sistema di misurazione da parte degli organi contabili. Gli esempi più calzanti sono sicuramente quelli relativi alle analisi di “Di Tella e Schargrodsky” (2003) sui prezzi di approvvigionamento di beni forniti dal settore pubblico ma soprattutto il modello di “Golden e Picci” (2005). in cui si fa riferimento alla differenza esistente tra le Regioni italiane nella capacità di trasformare le risorse finanziarie in dotazioni infrastrutturali compiute. I due economisti focalizzano l'attenzione sulle infrastrutture come “locus” per eccellenza dell'attività illegale dei pubblici ufficiali. Rose-Ackerman (1999) evidenzia che «*Corruption in contracting occurs in every country*» e come risultato «*high levels of corruption are associated with higher levels of public investment as a share of GDP*»<sup>910</sup> quindi viene posta l'attenzione riguardo i legami tra corruzione, dimensione della spesa pubblica e dei bilanci pubblici. L'indicatore usa due differenti misure:

1) l'ammontare di stock di capitale pubblico esistente, misurato sui dati di spesa attraverso il metodo dell'inventario permanente (e, quindi, come ammontare cumulato della spesa pubblica in conto capitale)

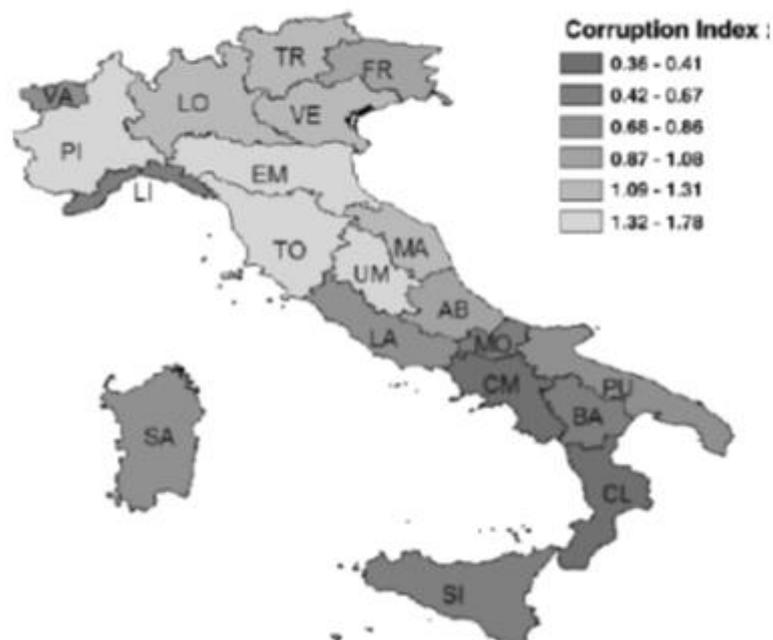
2) l'ammontare di stock di capitale pubblico fisicamente esistente (controllato per le variazioni locali del costo di costruzione: salari e materie prime, altitudine, sismicità e densità di popolazione)

---

<sup>9</sup> Rose-Ackerman, *International Handbook on the Economics of Corruption*, Edward Elgar Publishing Limited, Inc., 2006

<sup>10</sup> GDP , Gross Domestic Product. Equivalente di PIL, Prodotto Interno Lordo

La logica dell'indice è che il valore degli appalti pubblici, a parità di capitale fisico prodotto, cresce al crescere della tangente pagata e del livello di corruzione di una regione. In altri termini, l'informazione insita nel divario esistente tra i due capitali, quindi la differenza tra quanto è stato speso e quanto è stato realizzato, misura l'esistenza di fenomeni di *rent-seeking* (ricerca di rendite), di frodi e malversazioni e quindi per estensione il grado di corruzione osservabile nelle regioni. Come accennato precedentemente il problema di questo indice consiste nel fatto che questa differenza di dati non è certo sia attribuibile a pratiche corruttive infatti non viene distinto a priori tra inefficienza e attività illegale. L'indicatore suggerisce solo che esiste un tasso di ritorno della spesa pubblica che si può presumere provenga da attività appunto illegali. Inoltre questo indicatore è stato elaborato per 95 province e 20 regioni ma solo per l'anno 1997. Certamente è interessante notare come i risultati dell'analisi evidenziarono che i costi nel settore edilizio privato appaiono inferiori rispetto alla media nazionali e tendenzialmente inferiori rispetto al Nord nelle Regioni del Sud.



**Figura 6:** Golden, M.A., Picci, L., 2005, *Proposal for a new measure of corruption, illustrated with data*, in “Economics and Politics”, 17, 1, pp. 37-75.

Dopo aver spiegato in cosa consistono le misure oggettive nell’analisi del fenomeno corruttivo si può passare allo studio della macro-categoria degli indicatori di natura soggettiva ossia quelli che producono indicatori soggettivi di percezione indiretta e/o diretta o esperienziali che privilegiano l’accezione comportamentale del fenomeno e tendono a rilevare l’entità del fenomeno sommerso. Importante è specificare che le modalità di misurazione di una pratica quale quella corruzione si sono notevolmente evoluti nel corso degli anni; inizialmente si trattava di dati registrati su base individuale e isolata mentre negli ultimi decenni vari istituti di ricerca e organizzazioni non governative a livello nazionale ma anche internazionale hanno cercato di implementare i metodi utilizzati al fine di ridurre la frammentarietà e l’incoerenza dei dati fino a quel momento raccolti, si è

arrivati alla formazione di indicatori aggregati che sintetizzano tutti gli aspetti della corruzione. A partire dalla fine del ventesimo secolo si è infatti sviluppata la nuova generazione di indici con la peculiarità di essere composti<sup>11</sup> ed aggregati<sup>12</sup>. La novità sostanziale è che sono il frutto di medie statistiche e ciò porta ad una riduzione del margine di errore degli indicatori individuali; sono anche caratterizzati da una più vasta copertura geografica ma soprattutto si fondano su “surveys”<sup>13</sup> ossia sul fatto che sono i ricercatori e gli studiosi a porre delle domande agli intervistati in modo da catturare la percezione del fenomeno corruttivo che magari non verrebbe fuori attraverso l'utilizzo di altre metodologie di rilevazione.

## **2.1 Global Corruption Barometer (GCB)**

Uno degli indicatori più conosciuti in questo senso è senza dubbio il *Global Corruption Barometer* (GCB) ideato e sviluppato da *Transparency International*. Il Barometro della corruzione è sviluppato sia su scala nazionale che su scala globale; esso elabora dati relativi a dodici istituzioni diverse della società e andando nel dettaglio esso analizza le opinioni degli intervistati riguardo a :

1. Partiti politici
2. Parlamento
3. Corpo militare
4. Organizzazioni non governative
5. Media
6. Istituzioni religiose
7. Imprese e settore privato

---

<sup>11</sup> Arndt e Oman, 2006

<sup>12</sup> Kaufmann, Kraay e Zoido-Lobatòn, 1999

<sup>13</sup> sondaggi

8. Sistema educativo
9. Magistratura
10. Sanità
11. Polizia
12. Pubblica amministrazione

Tra le varie domande che vengono poste al pubblico intervistato quella che esprime maggiormente il perché questo tipo di misurazione è annoverata fra le misure basate sull'esperienza diretta è : “ Tu o chiunque appartenga alla tua cerchia familiare ha pagato una tangente ad una di queste istituzioni negli ultimi dodici mesi? “. Per l'elaborazione del GCB del 2013 sono state effettuate interviste complessivamente a 114.000 cittadini in 107 paesi. Il sondaggio per l'Italia è stato condotto dalla Doxa<sup>14</sup> con la tecnica del “*face to face*” su un campione di 1010 intervistati. Il risultato in questo senso fa decisamente riflettere considerando che ben il 12% degli intervistati ha dichiarato di aver pagato una tangente ad esponenti del sistema giudiziario per ottenere o cercare di ottenere un trattamento privilegiato.

Dopo aver parlato delle misure giudiziarie e di quelle basate sull'esperienza diretta si arriva alla grande famiglia degli indici di percezione. Se è vero che questa tipologia di misurazione pecca per via della rapidità con la quale la percezione degli intervistati potrebbe modificarsi, per le variabili soggettive e culturali che intervengono nella creazione della percezione stessa e per la non affidabilità di determinati soggetti intervistati essa ha l'enorme vantaggio contrariamente a quella basata sui dati giudiziari di essere facilmente comparabile a livello internazionale, di mettere in evidenza i fattori e le variabili utili per attuare politiche di prevenzione e di contrasto e soprattutto di comprendere gli effetti che questo fenomeno arreca al sistema Paese. I più utilizzati sono sicuramente il CPI (*Corruption Perceptions Index*) elaborato da *Transparency International* e il CCI

---

<sup>14</sup> Doxa è azienda leader in Italia in analisi e ricerche di mercato

(*Control of Corruption Index*) elaborato dalla *World Bank*. Nel testo si farà riferimento ad un gran numero di altri indici utili a capire in che ambiti si muove il fenomeno corruzione ma per la nostra analisi quantitativa si osserveranno nel dettaglio proprio i dati provenienti da questi due indicatori.

## **2.2 Corruption Perceptions Index (CPI)**

Il CPI viene calcolato ogni anno e mette in evidenza la presenza di pratiche corruttive nel settore pubblico ovvero l'abuso a fini privati della discrezionalità in capo ai funzionari della pubblica amministrazione; ciò avviene tramite appropriazione indebita di fondi pubblici, pagamento di tangenti per appalti pubblici e numerose altre fattispecie. Esso è un indice aggregato costruito sulla base di una serie di interviste che vari istituti di ricerca indipendenti e accreditati, tra cui il *World Economic Forum*, *PriceWaterhouseCoopers*, *Freedom House* e *Gallup International*, sottopongono a un campione di esperti, manager, analisti politici e finanziari<sup>15</sup>. Il risultato dello studio è un valore compreso tra 0 e 100 in cui valori crescenti indicano un tasso di corruzione sempre più blando, viceversa valori decrescenti un grado sempre minore di trasparenza all'interno del settore pubblico. Per essere considerato attendibile il calcolo del CPI deve avvenire attraverso almeno tre studi<sup>16</sup> e probabilmente è proprio questa la causa per cui non tutti i paesi del globo sono interessati dall'analisi; tuttavia si pensi che nel 1995, anno della prima pubblicazione, i paesi sottoposti ad indagine furono solo 41 mentre nel 2014, data dell'ultimo studio disponibile la misurazione si è allargata a ben 175 paesi. In Italia il CPI è stato ulteriormente elaborato con uno studio nato

---

<sup>15</sup> Fonte Anticorruzione.it

<sup>16</sup> per il 1996-1997 il minimo era stato elevato a quattro

all'interno del Progetto integrità della Scuola superiore della pubblica amministrazione<sup>17</sup>. Ciò al fine di individuare una “graduatoria” della corruzione dei Paesi del mondo che tenesse anche conto della loro ricchezza e/o grado di sviluppo. Lo studio si è basato sul legame tra il CPI, il reddito pro-capite e l'indice di sviluppo umano (“*Human Development Index, HDI*”), in tal modo si è arrivati alla formulazione dell'*Excess Perceived Corruption Index (EPCI)*, che misura quanto un Paese si discosta dai valori di corruzione attesi. Questo studio made-in-italy si collega perfettamente alle dichiarazioni rilasciate dai vertici di *Transparency International* negli anni passati nei quali veniva posta l'attenzione sui paesi in via di sviluppo troppo spesso preda di multinazionali che attraverso la delocalizzazione si insidiano in territori nuovi e con la collaborazione della classe politica locale facilitano e a tratti favoriscono l'utilizzo di pratiche corruttive declassando il benessere della società in favore del maggior guadagno personale. Per poter capire al meglio i dati che verranno presentati è utile capire nel dettaglio il procedimento utilizzato per il calcolo del CPI 2014 in cui sono stati seguiti quattro steps d'azione:

1. Selezione delle fonti di dati:

ogni fonte di dati deve soddisfare determinati criteri come il fatto che il suo obiettivo debba essere la quantificazione della corruzione nel settore pubblico, essere basata su una metodologia affidabile e valida che colloca più paesi su una stessa scala, deve essere eseguita da un'istituzione credibile e ripetuta in maniera regolare e deve consentire una variazione sufficiente dei punteggi tra i Paesi.

---

<sup>17</sup> cfr. [integrita.sspa.it](http://integrita.sspa.it)

## 2. Standardizzare le fonti:

standardizzarle su un punteggio che va da 0 (livello di massima corruzione) a 100 (livello massimo di corruzione) attraverso la media e la deviazione standard dell'indice misurato negli anni precedenti in modo che i punteggi possano essere comparabili con un anno di riferimento.

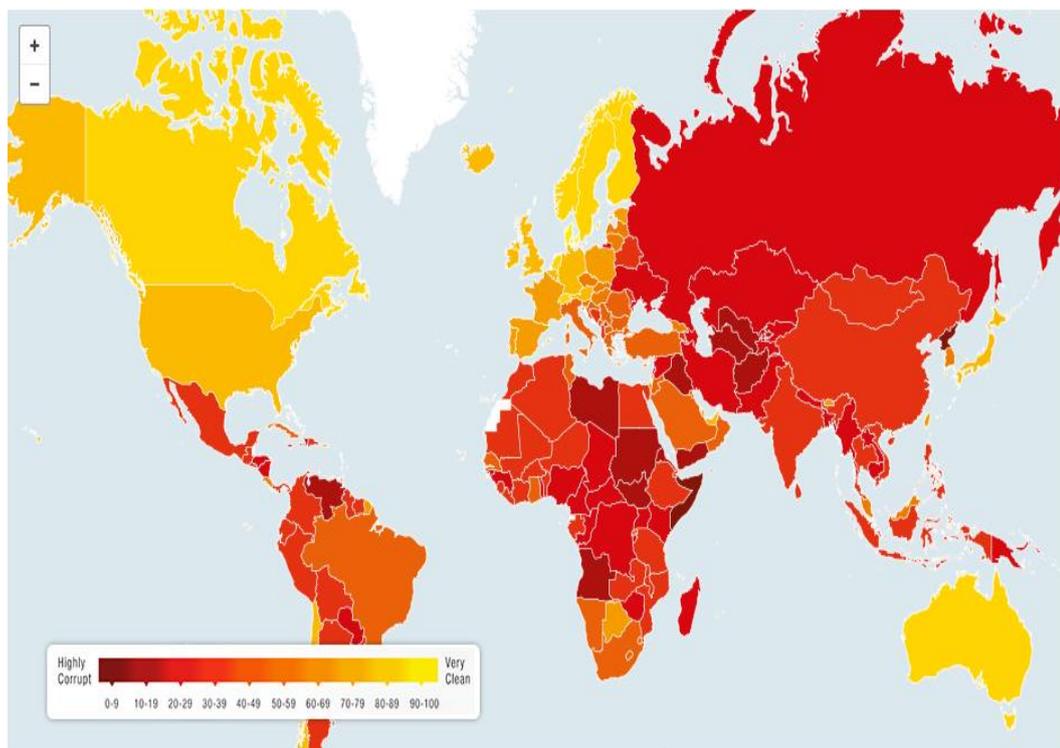
## 3. Calcolare la media

Come detto per ogni Paese devono essere valutate minimo tre fonti. Il punteggio CPI di un paese viene quindi calcolato come la media di tutti i punteggi standardizzati disponibili per quel paese. I punteggi sono arrotondati a numeri interi.

## 4. Segnalare una misura di incertezza

L'intervallo di confidenza indica l'affidabilità della classificazione CPI e suggerisce che, con un margine di errore, è possibile al 90% considerare che "il valore vero" della classificazione del paese cade all'interno dell'intervallo

Avendo compreso come si arriva all'elaborazione di questo indicatori si hanno tutte le facoltà per osservare i dati e comprenderne la valenza. Il CPI 2014 ha mostrato una situazione globale di questo tipo in cui il colore tendente al rosso indica un valore basso dell'indice, e quindi di alta corruzione, mentre quello tendente al giallo un valore alto dell'indice, e quindi tendente alla legalità.



**Figura 7: CPI 2014 Transparency International**

Il Paese con il più alto grado di corruzione nel settore pubblico secondo l'analisi del CCI è la Somalia con un punteggio che rimane stabile dagli ultimi tre anni di 8/100. Al contrario il Paese in cui vige la massima trasparenza e legalità è la Danimarca con un punteggio di 92/100 in crescita costante negli ultimi tre anni di un punto percentuale. L'Italia si colloca al 69° posto di questa classifica, condividendo la posizione con paesi quali la Grecia, la Romania, la Bulgaria, il Brasile, il Senegal e lo Swaziland con un punteggio totale di 43/100. Considerando che il totale dei Paesi analizzati è 174 ci troviamo in una posizione di mezzo che a primo impatto potrebbe non rendere la reale situazione di una nazione che per mezzi, capacità e grado di sviluppo dovrebbe trovarsi in ben altra posizione. Il grafico di

seguito esprime in maniera più chiara ed immediata il grado di corruzione con cui conviviamo quotidianamente.

# Corruption in the world

Transparency International's 2014 Corruption Perceptions Index

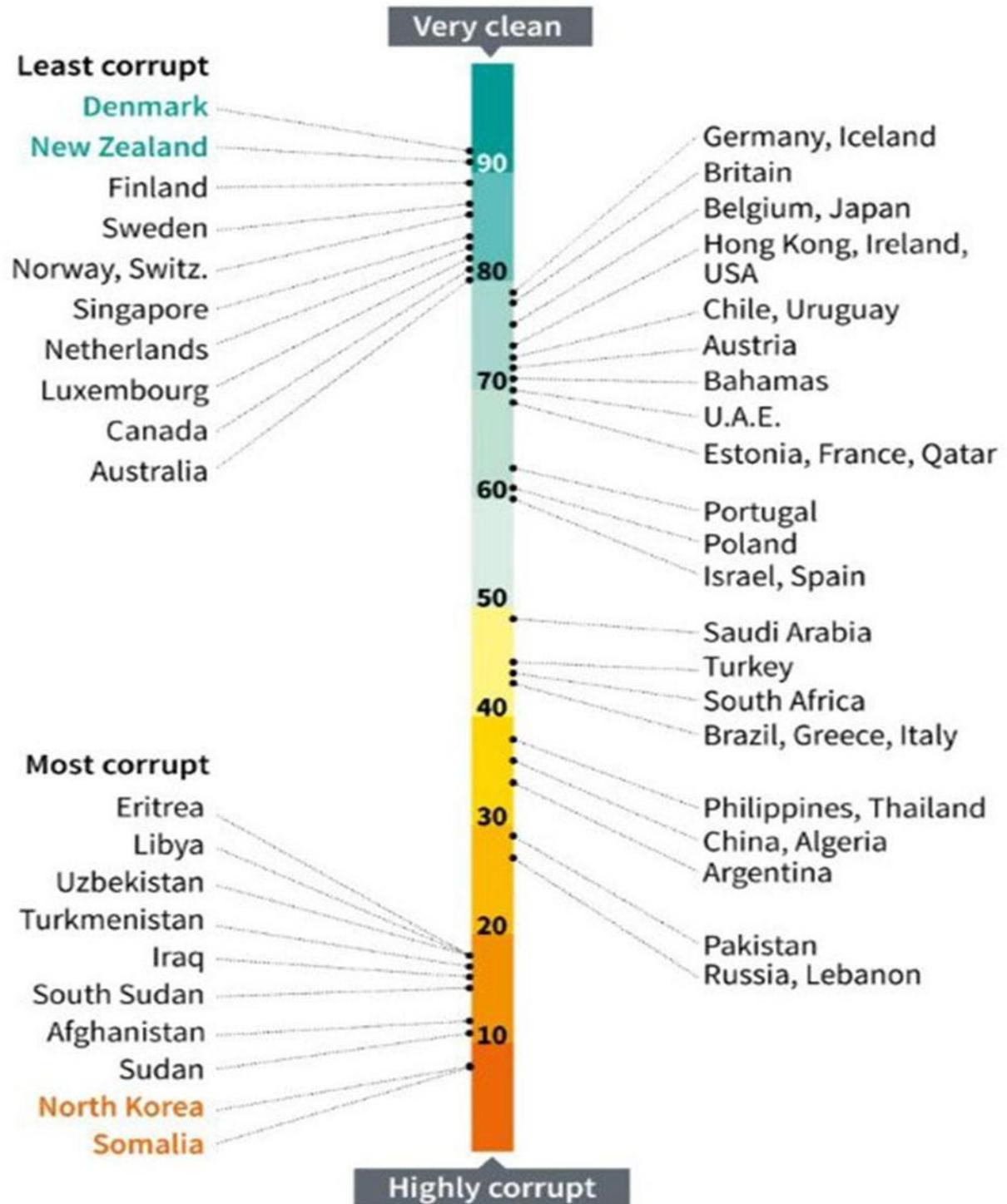


Figura 8: CPI 2014 Transparency International

Ancora più immediato e per un cittadino di questo Paese aggiungerei quasi vergognoso è il dato relativo ai Paesi della sola Unione Europea.

Country Rank	Regional Rank	Country / Territory	CPI 2014 Score
1	1	Denmark	92
3	2	Finland	89
4	3	Sweden	87
5	4	Norway	86
5	4	Switzerland	86
8	6	Netherlands	83
9	7	Luxembourg	82
12	8	Germany	79
12	8	Iceland	79
14	10	United Kingdom	78
15	11	Belgium	76
17	12	Ireland	74
23	13	Austria	72
26	14	Estonia	69
26	14	France	69
31	16	Cyprus	63
31	16	Portugal	63
35	18	Poland	61
37	19	Spain	60
39	20	Lithuania	58
39	20	Slovenia	58
43	22	Latvia	55
43	22	Malta	55
47	24	Hungary	54
53	25	Czech Republic	51
54	26	Slovakia	50
61	27	Croatia	48
69	28	Bulgaria	43
69	28	Greece	43
69	28	Italy	43
69	28	Romania	43

**Figura 9: CPI 2014 Trasparenza International**

L'Italia si colloca in fondo alla classifica insieme a Bulgaria, Romania e Grecia. Questo dato credo meriti una riflessione in più: la Bulgaria e la Romania sono Paesi balcanici la cui storia non è mai stata semplice, il loro processo di sviluppo culturale ha sempre subito rallentamenti causati da guerre e/o influenze di regimi totalitari. Tutt'ora trovano difficoltà ad

integrarsi col sistema Europa e solo qualche mese fa sono stati ripresi dal GRECO<sup>18</sup> che ha minacciato una politica di emarginazione nei loro confronti se non dovessero approvare al più presto misure funzionali per la prevenzione della corruzione. Il discorso della Grecia potrebbe anche non essere approfondito considerando tutto il clamore mediatico provocato dal quasi default di Atene, salvata da un accordo raggiunto in extremis tra il proprio governo ed i debitori, ma fornire alcuni dati circa l'entità del problema può probabilmente inquadrare meglio. La Grecia nel mese di Luglio registrava un debito pubblico che raggiungeva 317 miliardi di Euro. I prestiti concessi dall'EFSF<sup>19</sup> – sostituito dall'ESM<sup>20</sup> dal Luglio 2012 ammontano a circa 131 miliardi di euro, con un tasso di interesse che – nel secondo programma di aiuti siglato nel 2012 – è stato ridotto e il pagamento differito. A quasi 53 miliardi di euro ammontano i prestiti bilaterali concessi dai partner euro, 34 miliardi quelli degli investitori privati. Ancora, ci sono 27 miliardi di euro di titoli di Stato greci acquistati dalla Bce nell'ambito del programma SMP<sup>21</sup>, con un tasso di interesse medio del 5,1%: oltre 5 miliardi sono arrivati a scadenza tra luglio e agosto. Seguono il Fondo Monetario Internazionale (15 miliardi in tutto) e l'insieme dei detentori di buoni del tesoro del governo greco (cui spettano 15 miliardi di euro). Il totale di questa breve digressione fa circa 275 miliardi di debiti (FONTE: WALL STREET JOURNAL). Si è cercato di essere appositamente crudi nell'elencare il mostruoso ammontare che la Grecia dovrebbe restituire ai propri creditori con l'intento di far riflettere su questo dramma economico che è scoppiato definitivamente negli ultimi

---

<sup>18</sup> Gruppo di stati contro la corruzione

<sup>19</sup> *European Financial Stability Facility: fu creato come meccanismo di risoluzione di crisi temporaneo approvato dai membri dell'area euro nel giugno 2010. L'EFSF ha fornito finanziamenti a Irlanda, Portogallo e Grecia. L'assistenza fornita agli stati è stata ricavata attraverso l'emissione di bonds e altri strumenti di debito sui mercati dei capitali.*

<sup>20</sup> *European Stability Mechanism, o comunemente Fondo Salva Stati, ha preso il posto del ESFS dal giugno 2012 ed ha concluso la sua ultima operazione di finanziamento nel luglio 2015 proprio con una tranche di aiuti verso la Grecia.*

<sup>21</sup> *Security Markets program è il programma adottato a partire dal 2010 da parte della BCE che prevede l'acquisto dei Titoli di Stato dei Paesi dell'area euro in difficoltà economiche.*

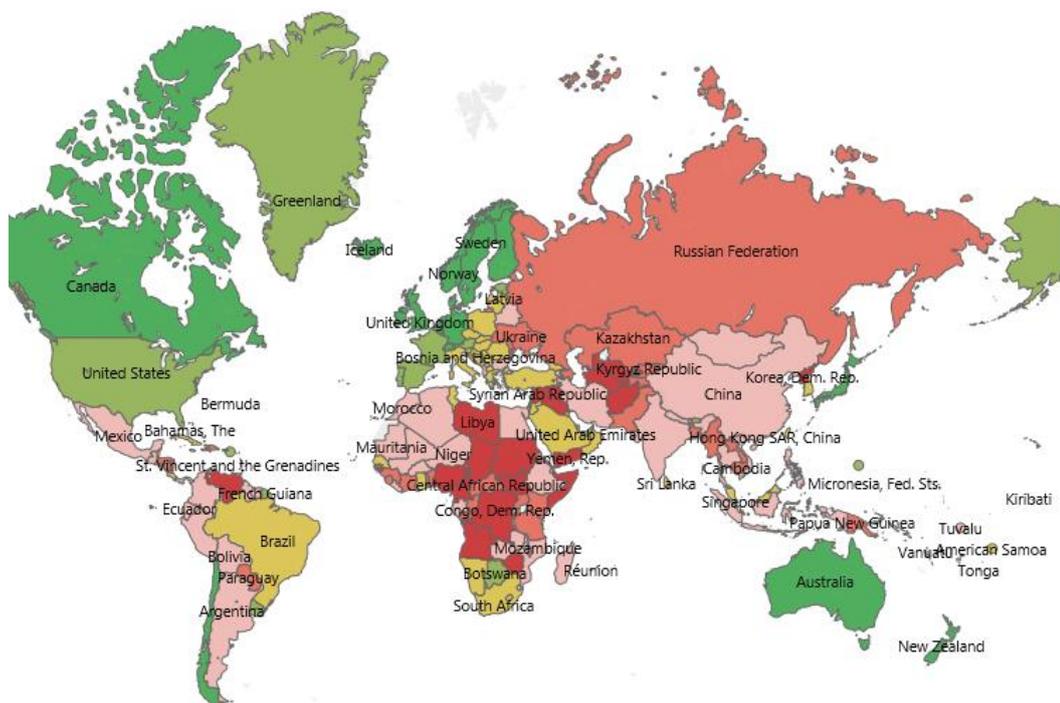
mesi ma che va avanti da anni, sicuramente incidono in maniera significativa i dati che ci vengono forniti dal CCI. Sicuramente politiche sbagliate e riforme non attuate hanno contribuito per la maggior parte al crescere vertiginoso e senza soluzione di causa di questa incredibile cifra, ma una buona parte di responsabilità è quantomeno logico che un lettore di questi dati possa attribuirle ad una mala-gestione della pubblica amministrazione, causata magari da un livello di corruzione non particolarmente elevato a livello mondiale, ma esageratamente elevato per un paese appartenente all'Europa e aderente alla politica di unione monetaria. Il discorso fatto per la Grecia è stato inserito come monito per il nostro Paese, che per cultura e radici non è poi così differente dalla Grecia; sembrano lontani eppure risalgono solo a qualche anno fa i tempi in cui l'Italia era sul punto di essere commissariata ed ha dovuto approvare in tempi celeri misure drastiche per far fronte alle proprie mancanze. Un'attenzione maggiore da parte dei vertici del Governo, come sembra stia accadendo negli ultimi mesi, sicuramente potrebbe attenuare questi rischi.

### **2.3 Control of Corruption Index (CCI)**

L'altro grande indicatore utilizzato per misurare la percezione della corruzione da parte della popolazione è il *Corruption Control Index* (CCI). L'istituzione che si occupa dello studio e della pubblicazione è la *World Bank* (WB). La World Bank con sede a Washington è stata fondata nel 1945 da *John Maynard Keynes* e da *Harry Dexter White* e comprende due istituzioni quali la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) e l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Il *Corruption Control Index* rientra nel progetto *The Worldwide Governance Indicators* (WGI) e riporta indicatori individuali ed aggregati di *governance* per 215 economie durante il periodo 1996-2013 per sei dimensioni di dati:

1. *Voice and Accountability* (voce e responsabilità)
2. *Political Stability and Absence of Violence* (stabilità politica e assenza di violenza)
3. *Government Effectiveness* (efficacia di governo)
4. *Regulatory Quality* (qualità delle regolamentazioni)
5. *Rule of Law* (norme di legge)
6. *Control of Corruption* (controllo della corruzione)

Ovviamente la dimensione che interessa in questo elaborato è l'ultima ossia il "*rating of control of corruption*" ma prima di analizzare le evidenze empiriche è opportuno rammentare che, trattandosi di un indice di percezione le sei dimensioni si basano non su dati oggettivi, bensì su interviste somministrate a organizzazioni non governative, organizzazioni multilaterali o su studi effettuati sia da gruppi privati che pubblici. Diversamente dal CPI, però, piuttosto che standardizzare semplicemente i dati delle interviste, pesa le interviste sulla base della loro presunta affidabilità. La procedura di attribuzione dei pesi è basata sulla premessa che le interviste i cui valori sono correlati con quelli delle altre per lo stesso stato sono di qualità più elevata.



**Figura 10: CCI 2013 World Bank**

**Percentile Range**

No Data for Country
  0-10th
  10-25th
  25-50th
  50-75th
  75-90th
  90-100th

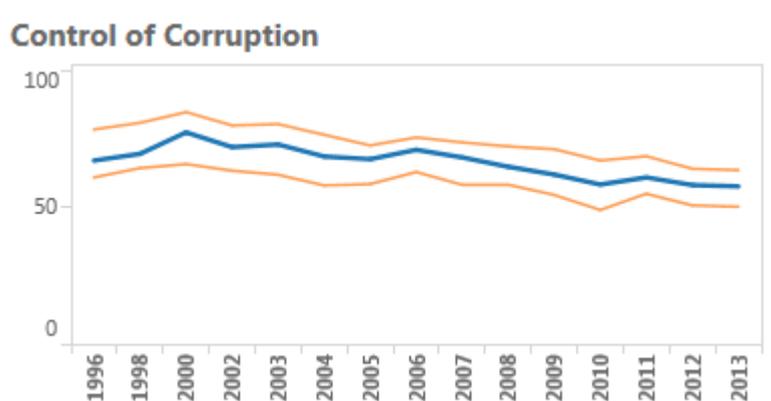
Anche per questa misurazione come nel caso del CPI un valore alto corrisponde ad un alto tasso di corruzione diffusa nella *governance* mentre un valore basso indica assenza di problematica. Come nel caso dell'indice di *Transparency International* la Danimarca si conferma il paese europeo con un maggior grado di legalità negli affari pubblici, il valore dell'indice si attesta infatti sui 2,4 punti e la misurazione è strutturata in modo da ottenere un valore che rientri nell'intervallo fra -2,5 e 2,5 (*Governance Score*), in cui in maniera immediata si nota come valori vicini al massimo indicano una ottima *governance*, viceversa valori vicini al minimo indicano una pessima *governance*. Inoltre *World Bank* nel calcolo del suo CCI considera anche il numero di fonti reperite (*Number of sources*) e la stima della

probabilità di errore (*Standard Error*) concludendo con un ranking che classifica i Paesi in base ai risultati ottenuti (*Percentil Rank*). Per quanto riguarda l'Italia essa misura un risultato di 0.0 nel *Governance Score*, valore quindi che si attesta esattamente a metà dell'intervallo e quindi consegue un risultato analogo nel calcolo del ranking pari a 57. La tabella di seguito mostra come è la situazione per quanto riguarda i diciannove paesi dell'area Euro, il miglior risultato è raggiunto dal Lussemburgo, seguito a ruota da Paesi Bassi e Germania. Per quanto riguarda invece i dati negativi ancora una volta significativo è osservare che l'Italia è il fanalino di coda preceduta solo dalla Grecia di cui si è già argomentato nei passaggi precedenti; sono gli unici due Paesi fra quelli aderenti alla moneta unica ad avere un *governance score* negativo.

Indicator	Country	Year	Number of Sources	Governance Score (-2.5 to +2.5)	Percentile Rank (0 to 100)	Standard Error
<b>Control of Corruption</b>	Austria	2013	9	1.51	89.95	0.16
	Belgium	2013	9	1.63	91.87	0.16
	Cyprus	2013	7	1.24	84.21	0.19
	Estonia	2013	12	1.11	81.34	0.13
	Finland	2013	9	2.19	98.09	0.16
	France	2013	9	1.30	88.04	0.16
	Germany	2013	9	1.78	94.26	0.16
	Greece	2013	10	-0.11	55.50	0.15
	Ireland	2013	8	1.54	90.91	0.18
	Italy	2013	10	-0.04	57.42	0.15
	Latvia	2013	11	0.27	64.11	0.14
	Lithuania	2013	11	0.36	66.99	0.14
	Luxembourg	2013	7	2.11	97.13	0.19
	Malta	2013	6	0.99	80.86	0.19
	Netherlands	2013	9	2.05	96.17	0.16
	Portugal	2013	9	0.92	78.95	0.16
	Slovak Republic	2013	11	0.06	59.81	0.14
	Slovenia	2013	12	0.70	73.68	0.13
	Spain	2013	9	0.81	75.12	0.16

**Figura 11: CCI 2013 Worl Bank**

Di seguito invece viene proposto un grafico relativo esclusivamente all'Italia che mostra il trend della percezione di corruzione dal 1996, anno della prima misurazione, al 2013, anno dell'ultima misurazione. Le due linee di colore arancio sono i valori percentili minimi e massimi riscontrati tramite le indagini mentre la linea blu rappresenta una media di questi valori che ovviamente è stata calcolata empiricamente.



**Figura 12: CCI ITALY 1996-2013 World Bank**

## 3 La corruzione in ambito internazionale

### 3.1 Bribe Payers Index (BPI)

Il *Bribe Payers Index* (BPI), elaborato anch'esso da *Transparency International*, viene considerato come l'indice di propensione alla corruzione. I paesi e le regioni prese in considerazione da questo indicatore coprono tutte le aree del mondo e rappresentano l'80% del deflusso totale dei beni, servizi e investimenti. Importante per l'analisi è che questo sondaggio cattura anche le percezioni di corruzione attraverso lo studio dei settori includendo, per la prima volta, anche la corruzione fra le imprese ('*private-to-private*' bribery). La corruzione internazionale ha significativi effetti negativi sul benessere sociale in tutto il mondo. Si distorce il processo di aggiudicazione di appalti, riduce la qualità dei servizi pubblici di base, limita la possibilità di sviluppare la competitività di un settore privato e mina la fiducia nelle istituzioni pubbliche. Impegnarsi in corruzione crea anche instabilità per le imprese stesse e presenta rischi reputazionali e finanziari sempre crescenti. A ciò bisogna aggiungere che molti di questi paesi sono anche firmatari della convenzione anticorruzione OCSE<sup>22</sup>. Il sondaggio *Bribe Payers* del 2011 di *Transparency International*

---

<sup>22</sup> La lotta alla corruzione è diventato un tema centrale sia a livello nazionale che internazionale tanto che l'OCSE ha da tempo avviato un'intensa azione al fine di controllare queste pratiche illecite nelle transazioni economiche a livello internazionale, considerate come elemento di distorsione della concorrenza e come fattore di abbassamento degli standard civili e politici degli Stati. In tale prospettiva, i Paesi industrializzati aderenti all'OCSE hanno modificato, con un'azione coordinata, la propria legislazione rendendo perseguibile penalmente la corruzione di pubblici ufficiali stranieri in tutti i Paesi firmatari della convenzione (alcuni non aderenti all'Organizzazione). Lo scopo è quello di creare condizioni concorrenziali analoghe, almeno in tema di corruzione, per tutte le imprese degli Stati aderenti alla convenzione che operano in campo internazionale. Detta "Convenzione è stata ratificata a Parigi il 17 dicembre 1997", ed è entrata in vigore il 15 febbraio 1999 rendendo illegale il pagamento di tangenti a pubblici ufficiali stranieri; prestando attenzione al livello di attuazione dell'osservanza della Convenzione da parte delle

ha chiesto a più di 3.000 uomini d'affari provenienti da tutto il mondo le loro opinioni riguardo la misura in cui le imprese di 28 delle principali economie mondiali si impegnano nella corruzione quando fanno affari all'estero. Il punteggio per ogni Paese si basa sulle opinioni dei dirigenti aziendali che erano venuti in contatto con aziende provenienti da quel paese. I 28 paesi e territori nel *Bribe Payers Index* sono stati selezionati in base al valore dei loro investimenti diretti esteri (IDE) in uscita, il valore delle loro esportazioni e la loro rilevanza regionale. L'indice comprende tutti i paesi del G20. Il punteggio classifica i paesi su una scala da 0 a 10, dove un punteggio massimo di 10 corrisponde a una visione aziendale secondo cui non bisogna mai praticare strategie corruttive quando si intraprendono dei business all'estero (vedi Figura 13). L'indice mostra che non vi è alcun paese tra le 28 maggiori economie le cui aziende sono percepite come interamente pulite e delle quali nessuna è coinvolta in atti di corruzione. Olanda e Svizzera sono in cima alla tabella con i punteggi di 8.8, con il Belgio, la Germania e il Giappone seguono a ruota. Le aziende di questi paesi sono viste come aziende con meno probabilità di impegnarsi in corruzione rispetto a quelle degli altri Paesi classificati. Come mostrato dalla parte inferiore della tabella, aziende provenienti dalla Cina e dalla Russia sono percepite come aziende con maggiore probabilità di impegnarsi

in

corruzione

all'estero.

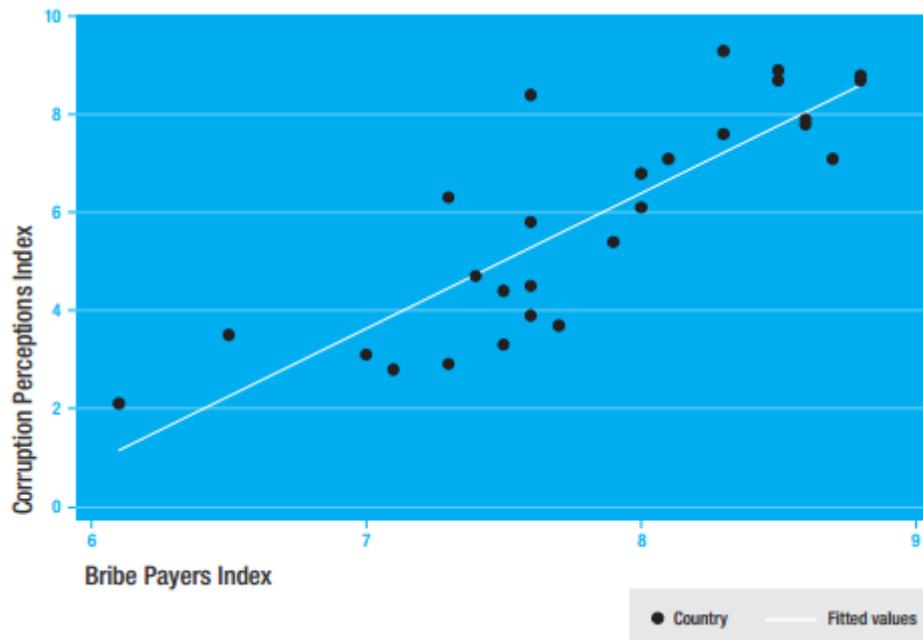
RANK	COUNTRY/ TERRITORY	SCORE	NUMBER OF OBSERVATIONS	STANDARD DEVIATION	90% CONFIDENCE INTERVAL	
					LOWER BOUND	UPPER BOUND
1	Netherlands	8.8	273	2.0	8.6	9.0
1	Switzerland	8.8	244	2.2	8.5	9.0
3	Belgium	8.7	221	2.0	8.5	9.0
4	Germany	8.6	576	2.2	8.5	8.8
4	Japan	8.6	319	2.4	8.4	8.9
6	Australia	8.5	168	2.2	8.2	8.8
6	Canada	8.5	209	2.3	8.2	8.8
8	Singapore	8.3	256	2.3	8.1	8.6
8	United Kingdom	8.3	414	2.5	8.1	8.5
10	United States	8.1	651	2.7	7.9	8.3
11	France	8.0	435	2.6	7.8	8.2
11	Spain	8.0	326	2.6	7.7	8.2
13	South Korea	7.9	152	2.8	7.5	8.2
14	Brazil	7.7	163	3.0	7.3	8.1
15	Hong Kong	7.6	208	2.9	7.3	7.9
15	Italy	7.6	397	2.8	7.4	7.8
15	Malaysia	7.6	148	2.9	7.2	8.0
15	South Africa	7.6	191	2.8	7.2	7.9
19	Taiwan	7.5	193	3.0	7.2	7.9
19	India	7.5	168	3.0	7.1	7.9
19	Turkey	7.5	139	2.7	7.2	7.9
22	Saudi Arabia	7.4	138	3.0	7.0	7.8
23	Argentina	7.3	115	3.0	6.8	7.7
23	United Arab Emirates	7.3	156	2.9	6.9	7.7
25	Indonesia	7.1	153	3.4	6.6	7.5
26	Mexico	7.0	121	3.2	6.6	7.5
27	China	6.5	608	3.5	6.3	6.7
28	Russia	6.1	172	3.6	5.7	6.6
Average		7.8				

**Figura 13: BPI 2011 Transparency International**

Tra i 28 paesi inclusi nel 2011 *Bribe Payers Index*, 22 sono stati anche classificati nella precedente edizione pubblicata nel 2008. Questo permette qualche confronto nel tempo, ma purtroppo l'indice non mostra un significativo miglioramento nei punteggi tra il 2008 e il 2011. Nel 2008 la media tra i 22 paesi è stata 7.8, che non è significativamente diversa dal punteggio del 7,9 per gli stessi 22 paesi nel 2011. I sei paesi che sono entrati nella graduatoria per la prima volta sono stati Argentina, Indonesia, Malesia, Arabia Saudita, Turchia e gli Emirati Arabi Uniti. Questi paesi erano tutti nella metà inferiore della classifica. Se si guarda alle modifiche

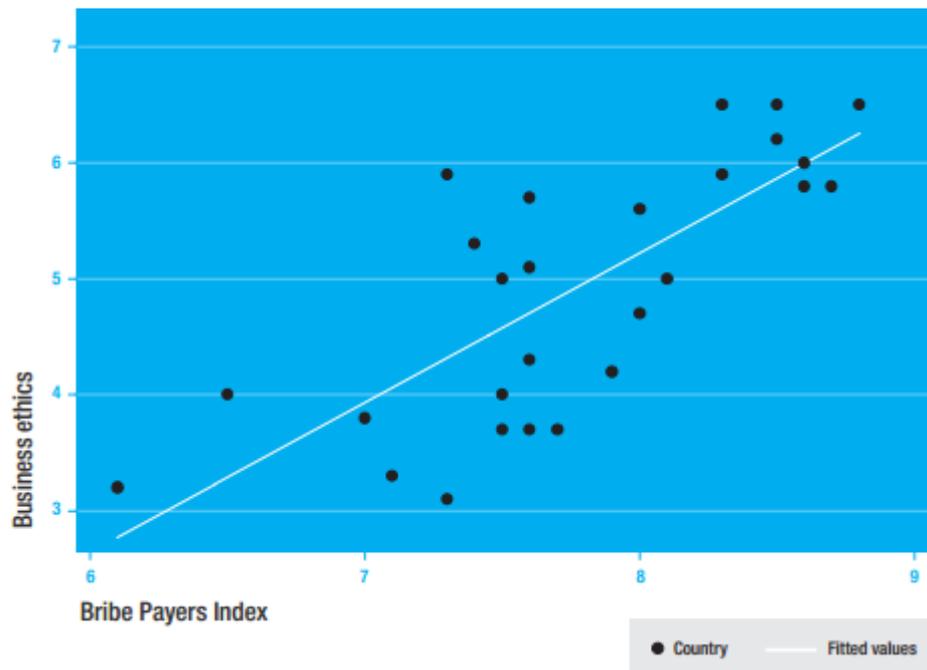
effettuate da ciascun paese preso singolarmente, nessuno di loro ha visto un cambiamento nel punteggio di più di un punto sull'indice. L'India ha migliorato il proprio punteggio con un incremento di 0,7, ma rimane ancora vicino al vertice inferiore della tabella. Canada e Regno Unito hanno visto il più significativo deterioramento dei loro punteggi con una goccia di -0.3, che ha fatto perdere rispettivamente cinque e tre posti. In maniera più pratica questa indagine è avvenuta ponendo ai dirigenti aziendali per ciascuno dei 28 Paesi con i quali hanno o hanno avuto un rapporto di affari (come per esempio fornitore, cliente, partner o concorrente) quesiti come: 'quanto spesso le imprese con sede in quel paese si impegnano in corruzione in questo paese? ' .

Pur trovandoci ora ad analizzare un indicatore di tipo diverso rispetto a quelli che si riferiscono tipicamente al settore pubblico bisogna sottolineare come i governi di questi paesi e territori hanno una chiara responsabilità di affrontare questo problema, sia attraverso strumenti regolatori e sia attraverso strumenti sanzionatori. Un primo passo importante nella lotta contro la corruzione internazionale è per un governo quello di dotarsi di un sistema di anticorruzione efficace. I governi devono dare l'esempio alle società vietando la corruzione nel settore pubblico e mantenendo alto lo standard di integrità. A questo proposito risulta interessante osservare il legame tra la lotta di un governo contro la corruzione nel settore pubblico del Paese e la corruzione internazionale dalle sue società. Se questo elaborato ha sortito l'effetto sperato dovrebbe venire subito in mente che per studiare tale correlazione bisogna relazionare il *Bribe Payers Index* (BPI) e il *Corruption Percezioni Index* (CPI). I risultati dell'analisi sono mostrati nella figura sottostante.



**Figura 14: cfr CPI e BPI, Trasparenza Internazionale**

Ancora, viene mostrato qualche dato su come l'integrità aziendale e una visione del management secondo cui sono applicabili solo i metodi previsti dalla giurisdizione si relaziona con la corruzione fra imprese a livello internazionale. Elevati standard di integrità aziendale sono essenziali. Questi standard richiedono leadership e l'impegno dei dipendenti verso una visione del lavoro e del profitto che non tollera la corruzione. A sua volta, questa visione deve essere sostenuta da politiche e procedure attuate in modo efficace e comunicate a tutte le parti interessate. In altre parole, il rifiuto di corruzione deve essere parte integrante di una più ampia cultura aziendale di una società. Il rapporto tra integrità aziendale e corruzione internazionale è sostenuta da prove empiriche. La valutazione del comportamento etico delle imprese di un dato paese, come catturato dalla *World Economic Forum's Executive Opinion*, è strettamente correlata con la percezione di corruzione estera di quel paese (vedi Figura 15). Aziende di Paesi in cui l'etica aziendale è vista come fortemente radicata sono percepiti come meno probabilità di impegnarsi in corruzione internazionale.



**Figura 15: correlazione tra valutazione del comportamento etico di un'impresa e il grado di corruzione percepita nel suo ambiente, Transparency International**

Fare affari all'interno di un quadro globale eticamente giusto non solo è importante per prevenire la corruzione internazionale e per farsi che le imprese non incorrano in atti illeciti punibili dalla legge, ma è importante anche per la buona riuscita del business . Ad esempio, un sondaggio a livello europeo ha rilevato che due terzi degli intervistati hanno convenuto che una forte reputazione di un'azienda per ciò che concerne il comportamento etico si traduce in un vantaggio competitivo. Molte aziende stanno impiegando tempo e risorse per migliorare la loro governance e gli standard etici; negli ultimi anni sono stati elaborati strumenti importanti per contribuire a facilitare questo compito. I principi di business di “Transparency International” per contrastare la corruzione sono riconosciuti come un codice di riferimento su cui le imprese dovrebbero basare i loro programmi anti-corruzione. Questi principi riguardano l'ampiezza dei rischi di corruzione e azioni preventive che le aziende devono affrontare e sono

rilevanti per tutti i settori di attività e paesi. Tuttavia, la strada è ancora lunga e molte aziende devono migliorare in modo significativo il loro impegno per l'implementazione di efficaci politiche di anticorruzione. Gli intervistati del sondaggio sopra citato hanno riferito che, per aiutare la loro azienda a crescere, più di un terzo sono stati pronti ad offrire pagamenti in contanti, regali o ospitalità al fine di ottenere la possibilità di aprire un business ed un quarto degli intervistati ha ammesso di non fidarsi del fatto che i propri colleghi si comportino sempre in maniera eticamente corretta.

Tornando ai risultati del Bribe Payers Index è particolarmente preoccupante che la Cina e la Russia siano in fondo dell'indice. Considerata la crescente presenza di imprese di questi paesi, la corruzione di esse è plausibile possa avere un impatto sostanziale sulle società con cui si relazionano e sulla capacità di altre imprese di competere in modo equo in tali mercati. Le economie di Cina e Russia sono cresciute rapidamente negli ultimi dieci anni. Mentre gran parte del resto del mondo continua a soffrire di bassa o nulla crescita, le previsioni per queste economie sono di continua crescita (nonostante il problema finanziario registrato dalla Cina proprio negli ultimi giorni). La crescita economica sostenuta e prevista per la Cina e la Russia ha implicazioni ben oltre le loro economie nazionali, come i loro numerosissimi canali internazionali e i flussi commerciali che li riguardano. I flussi degli Investimenti diretti esteri (IDE) ammontano da soli a più di cinque volte il valore dei deflussi di IDE da Brasile e India insieme. I paesi al fine di convincere Cina e Russia ad investire accettano gli effetti non solo dei flussi finanziari che questi genererebbero ma anche delle operazioni e attività di business ad essi associati. Ad esempio, le aziende russe stanno diventando sempre più presenti in campo internazionale nel settore del petrolio e del gas mentre la Cina sta investendo pesantemente in infrastrutture e miniere, in particolare in Africa.

### **3.1.1 Focus sulla China**

Nel 2010 il congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese (quello che è perennemente al comando del Governo) ha approvato l'ottava modifica della legge penale della Repubblica Popolare Cinese. L'emendamento, entrato in vigore il 1 ° maggio 2011, rende reato per le società cinesi e per i cittadini la corruzione di funzionari governativi stranieri. Gli individui possono finire reclusi per un periodo che va dai tre ai dieci anni, mentre le imprese possono ricevere multe e i dirigenti direttamente responsabili tratti in arresto. In precedenza, le leggi anticorruzione del Paese non avevano un'accezione extraterritoriale; era considerato reato penale solo la corruzione dei funzionari governativi cinesi. La nuova legge si applica a società organizzate secondo il diritto cinese, che includono rappresentanti nelle compagnie internazionali, in uffici, in *joint ventures* e in imprese di proprietà straniera.

«The new amendment of the penal code marks the Chinese authority's commitment to combating corruption. However, there are tremendous challenges ahead and bottlenecks that need to be cleared. Not only does the appropriate legislation need to be put in place, but effective implementation of this provision also requires sufficient enforcement processes and resources, international cooperation and moreover, the continued willingness of the authorities to treat this issue as an important priority»<sup>23</sup>

A più di tre anni dall'entrata in vigore della nuova disposizione ci sono stati migliaia di esponenti del Partito Comunista ad essere indagati e finiti sotto inchiesta. Diversi esperti e studiosi dell'economia cinese hanno affermato che questo cambio di rotta del governo abbia causato, e potrebbe causare in misura ancora maggiore un rallentamento della crescita; questo perché si

---

<sup>23</sup> Ren Jianmin, Vice Presidente Anti Corruzione e Governance Research Center Transparency International Cina.

pensa che la corruzione sia diventata così tanto parte del sistema cinese che senza le tangenti molti progetti non sarebbero conclusi, con serie conseguenze sull'economia nazionale. Ren Jianming, che oltre a lavorare per *Transparency International China* è anche professore di *governance* dell'Università Beihang di Pechino, ha sostenuto per esempio che i funzionari cinesi non sono abituati ad un sistema che funzioni senza corruzione: oggi sono portati a praticare una sorta di immobilismo nel lavoro che si traduce nel non prendere decisioni e non assumersi responsabilità per non correre il rischio che possano essere inquisiti per il reato di corruzione. Il nodo centrale è che oltre a non esservi abituati, hanno anche scarsa fiducia nel fatto che un sistema pulito e trasparente possa rivelarsi migliore.

Altri studiosi e accademici cinesi si sono occupati negli ultimi anni della questione. Lu Ting, economista della Bank of America con sede a Hong Kong, ha scritto in un documento che la campagna anti-corruzione stava creando una “paralisi politica” responsabile della diminuzione degli investimenti in Cina. Ting ha quantificato la “paralisi politica” in 1 punto percentuale di crescita economica nel 2014<sup>24</sup>. Superato questo ostacolo di natura prima di tutto culturale gli stessi esperti però prevedono una crescita generale dell'economia Cinese, un po' come quella che aveva coinvolto Singapore e Hong Kong negli anni 70' dopo aver approvato leggi che andavano nella stessa direzione.

### **3.2 Analisi dei settori**

Una variante del *Bribe Payers Index* del 2011 ha permesso di puntare l'attenzione anche sulla diversa concentrazione del fenomeno corruttivo nei diversi settori dell'economia. Il *Bribe Payers Index* raccoglie le opinioni dei cittadini sul rischio di pagamento di tangenti da parte delle imprese in 19

---

<sup>24</sup> Fonte: Simon Payer, responsabile Cina per 'The Washington Post'

diversi settori di attività. I risultati indicano che la corruzione è percepita come comune in tutti i settori, non c'è un settore sopra 7.1 su una scala di 10 punti (vedi Figura 16). Agricoltura e la produzione di luce sono percepiti come i settori meno propensi a pratiche illecite, seguiti dal settore civile-aerospaziale e quello delle tecnologie dell'informazione. Il settore dei lavori pubblici, in particolare per ciò che riguarda appalti per lavori e settore delle costruzioni, si colloca all'ultimo posto, stessa posizione registrata nella misurazione del 2008. Altri settori classificati nella parte finale della classifica sono quelli riguardanti servizi di utilità; settore immobiliare, servizi legali e commerciali; settore primario; gas ed energia e perfino il settore minerario. Tali settori sono tutti caratterizzati da elevato valore di investimenti e una significativa regolamentazione da parte del governo, fattori questi che si tramutano in opportunità ed i incentivi per la corruzione. Questi settori sono anche particolarmente importanti dal punto di vista dello sviluppo in quanto richiedono decisioni da adottare per quanto riguarda l'uso e la proprietà delle infrastrutture oltre che delle risorse di base di un paese; e considerando l'uso durevole che se ne fa di esse bisognerebbe prestare attenzione alla correttezza delle decisioni prese in quanto avrà rilievo anche per il benessere delle generazioni future. Data quindi l'ampiezza del fenomeno corruttivo paesi che intraprendono partnership con le aziende straniere devono essere consci dell'effettivo utilizzo della pratica di pagamenti tramite tangenti e non tollerare condotte morali di questo tipo. In tali casi, le autorità indipendenti che monitorano il mercato, anche nei lavori assegnati dal Governo ad imprese private, possono svolgere un importante ruolo nel far rispettare criteri di trasparenza e responsabilità riducendo così i rischi di corruzione ed in generale di illeciti che riducono l'efficienza allocativa delle risorse. I settori sono classificati su una scala da 0 a 10, dove un punteggio massimo di 10 corrisponde al risultato secondo cui le aziende in questo settore non corrompono e uno minimo di 0 corrisponde con il risultato secondo cui lo fanno sempre.

RANK	SECTOR	SCORE	NUMBER OF OBSERVATIONS	STANDARD DEVIATION	90% CONFIDENCE INTERVAL	
					LOWER BOUND	UPPER BOUND
1	Agriculture	7.1	270	2.6	6.8	7.4
1	Light manufacturing	7.1	652	2.4	7.0	7.3
3	Civilian aerospace	7.0	89	2.7	6.6	7.5
3	Information technology	7.0	677	2.5	6.8	7.1
5	Banking and finance	6.9	1409	2.7	6.8	7.0
5	Forestry	6.9	91	2.4	6.5	7.3
7	Consumer services	6.8	860	2.5	6.7	6.9
8	Telecommunications	6.7	529	2.6	6.5	6.9
8	Transportation and storage	6.7	717	2.6	6.5	6.9
10	Arms, defence and military	6.6	102	2.9	6.1	7.1
10	Fisheries	6.6	82	3.0	6.0	7.1
12	Heavy manufacturing	6.5	647	2.6	6.4	6.7
13	Pharmaceutical and healthcare	6.4	391	2.7	6.2	6.6
13	Power generation and transmission	6.4	303	2.8	6.1	6.6
15	Mining	6.3	154	2.7	5.9	6.6
16	Oil and gas	6.2	328	2.8	6.0	6.5
17	Real estate, property, legal and business services	6.1	674	2.8	5.9	6.3
17	Utilities	6.1	400	2.9	5.9	6.3
19	Public works contracts and construction	5.3	576	2.7	5.1	5.5
<b>Average</b>		<b>6.6</b>				

**Figura 16: BPI 2011, Analisi dei settori, Trasparency International**

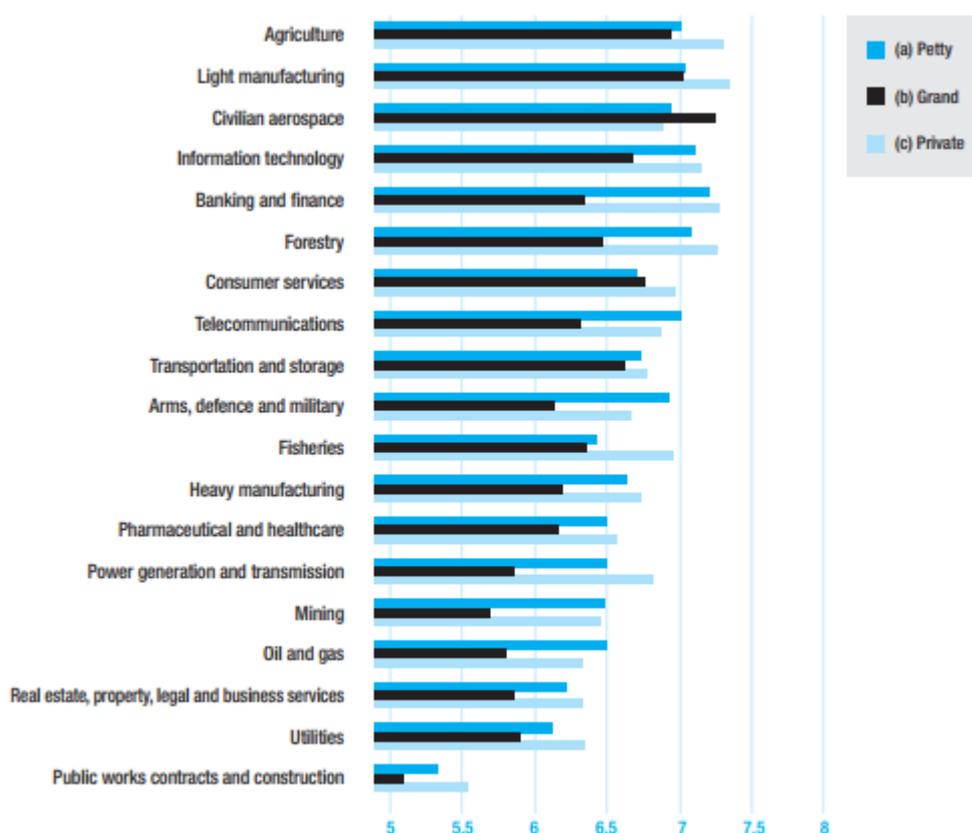
Così come è stato fatto per il Bribe Payers Index relativo alla misurazione della corruzione nei vari Paesi del globo anche per quello relativo ai settori dell'economia si può analizzare come è stata realizzata l'indagine: questo indice è una media delle risposte a tre domande. Ai managers di tutto il mondo è stato chiesto: 'quanto spesso le imprese:

a) si impegnano in corruzione blanda nei confronti di funzionari pubblici ad esempio per accelerare un processo amministrativo e/o agevolare la concessione di licenze ?

b) utilizzano il metodo delle tangenti verso politici di alto rango o addirittura verso interi partiti politici per ottenere un'influenza favorevole?

c) pagano o ricevono tangenti da altre imprese private? '

Sostanzialmente quindi si è chiesto di distinguere tra tangenti pagate ai pubblici funzionari (*petty corruption*), contributi impropri corrisposti ad alti funzionari pubblici e politici (*grand corruption*), e tangenti pagate ad altre società del settore privato (*private-to-private corruption*). Il sondaggio ha cercato tramite un ulteriore grafico di individuare la frequenza percepita dei diversi tipi di corruzione scoprendo che varia a seconda dei diversi settori di attività.



**Figura 17: BPI 2011, tipologie di corruzione nei settori, Transparency International**

La forma più comune di corruzione fra i tre tipi, come indicato dai punteggi più bassi nella figura, è percepita essere quella delle aziende che utilizzano contributi impropri corrisposti verso funzionari di alto livello destinati a garantire influenza sulle decisioni politiche, normative e/o legislative.

Questa forma di corruzione è vista come più comune rispetto alle altre due in 17 dei 19 settori analizzati. Tali contributi impropri versati dalle aziende possono provocare lo sviluppo, l'attuazione e il miglioramento di strategie che risultano vantaggiose per chi le pratica ma estremamente svantaggiose per i competitors, per le piccole imprese e l'interesse generale della società. Il settore bancario e finanziario, nonché la silvicoltura, petrolio e gas e anche il minerario spiccano come i quattro settori per i quali improprie elargizioni al alto rango verso i politici al fine di ottenere un'influenza sono viste come notevolmente più comuni di quanto lo siano le altre due tipologie. Tali settori sono particolarmente vulnerabili a questa forma di illeciti in quanto richiedono regolamentazione altamente specializzata e sono tipicamente dominati da grandi imprese con significative risorse finanziarie. Tangenti pagate verso funzionari pubblici di basso livello, per esempio per accelerare i processi amministrativi o per ottenere le licenze, sono state percepite comuni quasi come i pagamenti fatti verso soggetti che ricoprono cariche di più alto rango. Quando si parla di "*petty corruption*" si intende una forma di corruzione che comprende agevolazione nei pagamenti, ossia somme di denaro che si dovrebbe versare per garantire o accelerare l'esecuzione di una routine o di azioni necessarie per cui il nostro consumatore del servizio illegale assume diritti che possono essere legali o anche di altro tipo. L'agevolazione nei pagamenti costituiscono un abuso di potere da parte del funzionario pubblico che esige e poi accetta questi pagamenti. Ne viene fuori anche una ingiusta distorsione e un'inefficienza per quanto riguarda la fornitura di servizi, con la conseguenza che a quelle aziende che prontamente effettuano i pagamenti illegali sia concesso un via preferenziale per l'erogazione dei servizi. La probabilità percepita di imprese che operano nel regime di "*petty corruption*" era abbastanza coerente in tutta i 19 settori analizzati. Per ciò che concerne il "*private-to-private corruption*". Sorprendentemente, la probabilità percepita di questa forma di corruzione è quasi alta come quella nei confronti di pubblici

ufficiali, e questo in tutti i settori. Ciò dimostra che la corruzione non è solo un fenomeno che coinvolge gli attori pubblici che lavorano abusando delle loro posizioni, ma è anche una pratica che si utilizza all'interno della “*business community*” ossia nel settore privato. Le aziende possono impegnarsi nella corruzione “private-to-private” per garantire attività e favorire il funzionamento di taciti cartelli aziendali. I dipendenti di aziende di grandi dimensioni possono sfruttare la loro influenza e il loro potere d'acquisto chiedendo tangenti o bustarelle da potenziali fornitori di materie prime. La corruzione può anche essere mascherata attraverso donazioni verso clienti e ospitalità aziendale che sono inadeguati in termini di valore e non realistici in una situazione di normalità. Anche se questa particolare forma di corruzione rimane in gran parte trascurata da ricercatori e responsabili politici, il suo impatto è probabile che sia significativo. I suoi effetti possono essere avvertiti attraverso l'intera “*supply chain*”<sup>25</sup>, distorcendo i mercati e la concorrenza, aumentando i costi alle imprese, penalizzando le aziende più piccole che non possono permettersi di competere in questi termini e le imprese ad alta integrità che si rifiutano di farlo. Ciò, quando praticato, non solo impedisce quindi un corretto ed efficace funzionamento concorrenziale del settore privato, ma riduce anche la qualità dei prodotti e servizi al consumatore. È fondamentale che la corruzione “private-to-private” non sia trascurata dalla giurisdizione e dai governi nella stesura di programmi anti-corruzione a livello nazionale, tanto più che la Convenzione Anticorruzione dell'OCSE attualmente non richiede ai partecipanti di criminalizzare tali reati.

L'indice di corruzione calcolato per i settori classifica i lavori pubblici e il settore delle costruzioni in fondo alla lista, con i peggiori punteggi per tutti e tre i tipi di corruzione. L'esito si potrebbe dire quasi che fosse annunciato osservando le caratteristiche del settore. I lavori pubblici, che vengono

---

<sup>25</sup> Filiera produttiva

assegnati tramite il contratto d'appalto riguardano abitualmente progetti medio-grandi e operazioni spesso uniche; in tal modo diventa difficile prendere un caso simile come riferimento a causa degli elevati costi di ricerca che si renderebbe necessario sostenere. Questo rende più facile nascondere e gonfiare spese supplementari e non indispensabili per la buona riuscita del progetto. Si parla comunque di un settore frammentato, spesso che coinvolge appaltatori ed anche subappaltatori, che rende il tracciamento dei pagamenti e la diffusione di standard di pratica molto più complessi. I costi causati da questa variabile impazzita sono causa di enormi perdite nei confronti della verso la comunità. Appalti truccati e decisioni di investimento prese non secondo la logica della massimizzazione del benessere collettivo riescono ad ingannare efficacemente i contribuenti. Sono dannosi per la crescita a lungo termine e per le prospettive dei paesi, in particolare per quelli in via di sviluppo dove un massiccio e sostenibile piano per le infrastrutture sarebbe importante. Il danno a volte si manifesta anche tramite un accezione per certi versi ancora più drammatica: un regime di corruzione nel settore delle costruzioni sicuramente finirà per influenzare anche la qualità dei progetti in questione., spesso e volentieri ciò si trasforma in un mancato rispetto degli standard di sicurezza. Minando la sicurezza degli edifici si mette a repentaglio la vita degli stessi contribuenti finanziatori, come dimostrato dalle numerosissime morti causate dai crolli dopo i terremoti, in particolar modo in quelle aree del mondo assai esposte a calamità naturali di questo tipo. A livello aziendale, imprese leader che operano nel mercato dell'edilizia stanno sempre più apertamente prendendo posizione contro pratiche quali quelle di concussione e corruzione. Ad oggi, 677 aziende impegnate nel settore delle costruzioni e dei materiali hanno firmato il Global Compact, un trattato che richiede l'impegno delle compagnie a lavorare contro la corruzione rispettando dieci principi, con un totale di adesione in tutto il mondo aziendale di oltre 8000 aziende più 4000 fra le imprese senza scopo di

lucro, in Italia sono 219 le aziende firmatarie e 11 in particolare quelle che operano nel settore dell'edilizia. “*The Global Infrastructure Anti-corruption Center*” ( ‘GIACC’ ) è un' organizzazione indipendente no-profit istituita al fine di fornire risorse e servizi per prevenire la corruzione nel campo delle infrastrutture e dell'edilizia e permettere un maggior sviluppo di essi. Il GIACC, con la collaborazione di *Transparency International* ha sviluppato uno strumento pratico, il “*Project Anti-Corruption System*” (PACS), la prima edizione del quale è stato pubblicato nel 2008, per assistere le imprese e gli altri soggetti coinvolti nei principali progetti di costruzione per ridurre il rischio di inefficienza realizzativa causata dall'utilizzo di pratiche corruttive. “*The Construction Sector Transparency Initiative*” (CoST) è stato istituito anch'esso nel 2008 per studiare come la gestione degli appalti nel settore pubblico può essere resa più trasparente e affidabile. Il CoST è stato pilotato in otto paesi tra il 2008 e il 2011, mentre attualmente è presente in Afghanistan, El Salvador, Ethiopia, Guatemala, Honduras, Malawi, Philippines, Tanzania, Thailandia, Uganda, Ucraina, Regno Unito, Vietnam e Zambia.

CoST around the world



### **Figura 18: Construction Sector Transparency Iniziative 2013**

In generale, questa analisi effettuata tramite l'ausilio del *Bribe Payers Index* ha evidenziato la misura in cui i *managers* considerano l'esposizione alla corruzione internazionale. Sia i Governi che le imprese dovrebbero assumersi maggiori responsabilità in merito. I primi tramite l'installazione di un quadro normativo efficace, criminalizzando i fenomeni corruttivi e, in particolare, applicando attivamente i piani elaborati dagli organismi competenti. Utile sarebbe anche richiedere alle imprese appaltatrici il rispetto di rigidi standard di comportamento prima e dopo l'assegnazione del lavoro, così come il controllo dei prestiti e dell'influenza decisionale che ne scaturisce da parte delle agenzie che forniscono credito per le imprese esportatrici. Anche gli attori privati, e cioè le imprese, hanno bisogno di agire e non restare a guardare. Codici di integrità sono fondamentali ma non sono abbastanza. Le aziende devono garantire un'efficace attuazione delle politiche e delle procedure anticorruzione e impegnarsi nella segnalazione di eventuali mosse sospette provenienti dai loro *competitors* ma anche da operatori interni ad esse. *Transparency International* ha anche realizzato un elenco con una sorta di raccomandazioni rivolte sia alle imprese che alla Pubblica Amministrazione per cercare di debellare il fenomeno. Alle imprese si consiglia di dotarsi di un'organizzazione snella ed efficace ma soprattutto trasparente e consultabile da chiunque ne abbia bisogno; di affidarsi a soggetti terzi invece che a divisioni interne ad essa per quanto riguarda il controllo della gestione (questo per limitare i possibili conflitti di interesse); adeguarsi nella formulazione dei propri standard a quelli elaborati su scala internazionale come ad esempio il sopra citato *Global Compact*; la completa trasparenza per ciò che concerne la gestione dei conti e soprattutto dei rapporti eventuali tra l'impresa ed il Governo; inserire nei reporting aziendali anche i contributi provenienti da politici o da *lobbies* eventualmente ricevuti; valutare i rischi di casi di corruzione lungo tutta la

catena produttiva di un determinato prodotto e non solo a monte o a valle della filiera. Ai governi nazionali di tutto il mondo invece è consigliato di adottare misure efficaci nella lotta contro la corruzione internazionale troppo spesso sottovalutata, sia a livello nazionale e sia tramite la collaborazione in gruppo quali il G20, l'Unione Europea stessa, l'ONU e l'OCSE. In primis rafforzare la legislazione già esistente che in molti Paesi è considerata quantomeno da migliorare attraverso una maggiore attenzione verso la corruzione di tipo 'private-to-private', attraverso una ratifica unanime dei principi elencati nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione ma soprattutto implementare i canali di cooperazione internazionale tra le autorità di regolamentazione e rafforzare i sistemi di controllo delle imprese che operano all'estero magari in zone più appetibili come l'Africa o alcune aree dell'Asia.

## **4 Evidenze empiriche: il caso Siemens**

In questa fase dell'elaborato si cercherà di fornire evidenza pratica a quanto ci è stato ampiamente spiegato dall'analisi dei dati. Purtroppo, riguardo ad un fenomeno come quello della corruzione, il compito di ricercare situazioni reali che confermino quanto annunciato dalle statistiche è relativamente semplice. I casi di corruzione sono all'ordine del giorno, da Nord a Sud del globo ed in maniera anche piuttosto continuativa. Data l'abbondanza di casistica reperibile ho deciso di concentrarmi sugli illeciti che hanno scaturito la maggior movimentazione di denaro sporco, ossia quelli in cui le tangenti ammontavano a cifre semplicemente spaventose per un normale cittadino così come per tutte quelle imprese che non si possono configurare come grandi multinazionali. Molti scandali di caratura internazionale sono rintracciabili nel settore della vendita di armamenti militari. Senza uscire fuori dai confini italiani è di pochi anni fa la nota vicenda delle tangenti emesse da Finmeccanica per la vendita di elicotteri a Panama e in India oltre che per assicurarsi future commesse di navi da guerra in Brasile; sempre in questo settore si rileva con molta probabilità la più grande e complessa pratica corruttiva di tutto il secolo scorso ovvero la questione "Lockheed": nel lontano 1975 fu scoperto da Frank Church, allora presidente della commissione del Senato statunitense, il pagamento di tangenti da parte della società aeronautica Lockheed ai vertici di Indonesia, Filippine e Arabia Saudita al fine di vendere in maniera esclusiva aere da trasporto C-130 Hercules. Successivamente si scoprì che la stessa strategia era stata adottata anche per la vendita di aerei di natura militare verso Paesi europei quali Olanda, Germania ed Italia. La scoperta del misfatto portò ad un clamore mediatico probabilmente senza eguali viste le conseguenze che si trascinarono dietro: si dimisero il Principe Bernardo d'Olanda; il ministro italiano Mario Tanassi insieme al generale Duilio Fanali e l'allora

presidente di Finmeccanica Camillo Crociani che in un secondo momento si rese latitante in Messico; Kakuei Tanaka allora premier giapponese fu costretto allo stesso epilogo dopo che si scoprì che anche il Giappone era stato protagonista della vicenda; in Germania la situazione era ancora più complicata vista la partecipazione di numerose imprese e un numero elevato di politici alla attività illecita messa in atto da *Lockhess*. Nel 1988 ancora l'Italia si rese protagonista di corruzione con la tangente dell'ammontare di centinaia di migliaia di dollari pagata dalla società "Augusta" al partito socialista belga per la vendita di quarantasei elicotteri militari; anche in questo caso il ministro belga si dimise mentre il vertice di "Augusta", Raffaello Teti, fuggì in Brasile. Più recente è il sistema di pagamenti scoperto dal Dipartimento di Difesa americano nel 2004 che ha visto protagonista la britannica Bae System per aver corrisposto circa sessanta milioni di sterline a importanti personalità saudite per la stipula di un contratto miliardario conosciuto con il nome di "al-Yamanah" che prevedeva la fornitura di armamenti e mezzi da parte dell'impresa inglese per un periodo di circa venti anni; la vicenda si concluse con il salvataggio della società da parte del governo del Regno Unito, presieduto all'epoca da Tony Blair, vista ormai la profonda crisi causata dalle sanzioni a cui fu sottoposta da parte di organismi di controllo sia inglesi che americani. Ancora l'Italia nelle vesti di spettatore non pagante nella vicenda che riguardò la vendita di veicoli blindati "Lince" prodotti dall'italiana "Iveco" ma acquisiti grazie alla mediazione delle società "Praga Export" e "Omnipol". Successivamente fu scoperto che per l'esercito slovacco il costo sostenuto fu del 40% in meno avendo acquistato direttamente i veicoli dalla società italiana. Cambiando settore uno degli scandali legati alla corruzione più imponenti degli ultimi anni è quello legato al Brasile e in particolare alla "Petrobras". La Petrobras è una public company fondata nel 1953 con sede a Rio de Janeiro attiva nel settore della ricerca, estrazione, raffinazione, trasporto e vendita di petrolio. Nel 2014 è stato scoperto un

vasto sistema di corruzione che ha messo la società ed il governo in una situazione più che complicata: è stato accertato che più di cinquanta persone, più o meno vicine ai vertici del governo, sono coinvolte in questo giro di mazzette. Non mancano anche le implicazioni di altre aziende brasiliane operanti nel settore edile oltre che diversi esponenti del Partito dei Lavoratori, che è essere il partito di provenienza dell'attuale presidente Dilma Roussef ma anche il Partito sempre riconfermato nella maggioranza di governo da più di dieci anni. Al centro dello scandalo vi sono scambi di tangenti, deviazioni illecite di fondi pubblici e appalti truccati. L'accusa è di aver modificato al rialzo il valore di contratti da centinaia di milioni di euro stipulati con alcune società di costruzioni in cambio di finanziamenti illeciti a soggetti singoli e/o ai partiti di governo. In totale e con ancora molti accertamenti da fare si è stimato che la perdita causata a Petrobras per via dei comportamenti illeciti dei suoi dirigenti si attesta sui due miliardi di euro.

C'è un caso in particolare che colpisce per la vastità e varietà delle forme con cui si è manifestata la corruzione. Il caso in questione è quello che riguarda la società di ingegneria tedesca "*Siemens*". La Siemens è una società tedesca con sede a Monaco di Baviera, Repubblica federale di Germania. È uno dei maggiori produttori al mondo di prodotti industriali e di consumo. Costruisce locomotive, sistemi di controllo del traffico e centrali elettriche. L'azienda produce anche sistemi di controllo degli edifici, attrezzature mediche e componenti elettrici, e ha precedentemente realizzato reti di comunicazione. Siemens impiega circa 428.200 persone e opera in circa 190 paesi del mondo. La società tedesca nel bilancio chiuso il 30 settembre 2008 ha registrato un fatturato netto di 16,5 miliardi e un utile netto di 8,9 miliardi di dollari. Purtroppo non è tutto ora ciò che luccica infatti solo due anni prima, e cioè nel 2006, Siemens è stata costretta a cambiare la sua leadership con una rivoluzione in campo organizzativo

totale. Nonostante l'evento sia accaduto in un periodo nel quale la corruzione era una pratica comune in Germania, lo scandalo Siemens è considerato il più grande nella storia tedesca, e sicuramente uno dei più grandi di tutta la storia causando danni per circa 1,6 miliardi di euro.

#### **4.1 I metodi utilizzati**

Una delle strategie più utilizzate riguardava la falsificazione dei bilanci al fine di apparire agli occhi degli investitori o dei possibili acquirenti dei servizi un'azienda di sicura affidabilità e competenza; a ciò si affiancava l'utilizzo sistematico di note rimovibili per consentire la distruzione di documenti che sarebbero stati potenzialmente incriminanti. Nel novembre 2006, le autorità tedesche hanno rivelato la corruzione massiccia interna allo scandalo Siemens. Per circa 7 anni, l'azienda aveva utilizzato fondi illegali per pagare tangenti pari a circa 1,3 miliardi di euro e venivano utilizzate per influenzare uffici di governi stranieri, partner commerciali e anche per i interi governi. Significativo è sapere che le tangenti sono state pagate da circa 300 dipendenti diversi. Come se non bastasse, è stato un tipo di corruzione talmente radicato e sistemico che addirittura ai dipendenti in uscita dalla azienda venivano corrisposte ampie buone-uscite per comprare il silenzio riguardo le pratiche utilizzate. Sono addirittura stati pagati alcuni dipendenti per spiare ed entrare in contatto con i rappresentanti sindacali. Membri dell'AUB (*Arbeitsgemeinschaft Unabhängiger Betriebsangehöriger*), grande sindacato tedesco antagonista alla "Ig Metall", la storica e ben più rappresentativa organizzazione dei metalmeccanici tedeschi. Willhelm Schelsky, membro dell'AUB, ora è agli arresti ma in fase di indagine ha dichiarato al settimanale tedesco Stern. "Ho fatto per anni il lobbysta a vantaggio dell'azienda, naturalmente in modo riservato. Avevo avuto l'incarico direttamente dai vertici". I

compensi venivano accreditati a una società di famiglia, come corrispettivo di una generica consulenza. “Avevo piena libertà d’azione, nessuno mi ha mai chiesto conto del modo in cui utilizzavo il denaro” (Onkvisit & Shaw, 2009, 89). Nel 2006, l'ex presidente AUB è stato accusato di evasione fiscale, abuso di potere e di aver influenzato le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori (corruzione, corruzione, e il Foreign Corrupt Practices Act. 2011, 14). Tra il marzo del 2001 e il settembre 2007, Siemens Aktiengesellschaft (‘Siemens’) ha operato migliaia di pagamenti. In realtà il meccanismo deviato ha iniziato a proliferare tempo prima: intorno al 2000 la corruzione alla Siemens si è potuta insediare come strategia sistemica in quanto la società era per gran parte non regolamentata. Il diritto tedesco non considerava reato la corruzione operata in altri Paesi. Siemens non era ancora quotata al NYSE<sup>26</sup> e, pertanto, non è stata oggetto di regolamentazione nemmeno sui mercati finanziari come quello statunitense. Incurante di leggi straniere che vietavano la corruzione, Siemens in quel periodo ha instaurato e successivamente reso stabili diversi meccanismi di pagamento illegale. A partire dal 2003 poi si è accertato che Siemens ha iniziato a portare capitali all’estero con il trasferimento di denaro in Nigeria. Un organismo esterno alla Siemens quale KPMG<sup>27</sup> ha calcolato in almeno 4,12 milioni di euro i capitali trasferiti in Africa. Nel luglio dello stesso anno, i pubblici ministeri di Milano hanno indagato circa tangenti pagate ai dipendenti di Enel, una società energetica parzialmente di proprietà del Governo Italiano, in relazione a due progetti di centrali elettriche. Si trattava di una somma pari circa a 6 milioni di euro corrisposti a due funzionari ENEL. I pagamenti sono stati instradati attraverso fondi neri detenuti in Liechtenstein e a Dubai. Le indagini italiane portarono alla luce le responsabilità del CFO e del CEO della società ma la questione si

---

<sup>26</sup> ‘New York Stock Exchange’, la Borsa di New York

<sup>27</sup> KPMG è un network di servizi professionali alle imprese, specializzato nella revisione e organizzazione contabile, nella consulenza manageriale e nei servizi fiscali, legali e amministrativi. È attivo in 155 Paesi e conta circa 162 mila dipendenti.

concluse con un patteggiamento ed una multa pagata da Siemens pari a 500000 euro oltre che uno stop delle forniture di turbine a gas in Italia per un anno. Nonostante la condotta palesemente illegale, i due managers rimasero al loro posto. Non furono le uniche avvisaglie di pericolo dato che nello stesso anno un manager della Siemens Grecia fece corrispondere a funzionari di governo pagamenti bonus per almeno 37 milioni di euro. Nello stesso periodo la società di consulenza KPMG rilevava oltre 250 transazioni sospette operate dalla società in Grecia ed in Italia. In quegli anni Siemens ha operato migliaia di pagamenti attraverso meccanismi che prevedevano l'ausilio da parte di consulenti, intermediari, fondi neri, utilizzo di contanti e conti '*intercompany*'. Attraverso il suo uso di consulenti aziendali e intermediari, Siemens incanalato più di 982.700.000 \$ a terzi, compresi i governi e l'intera cifra tranne \$ 27500000 pagamenti è stata versata prima del novembre 2006. I contratti di consulenza erano solo una copertura per facilitare il movimento del denaro. I conti *intecompany* invece servivano per portare capitali all'estero affidandosi a figure di fiducia residenti in Ecuador e Nicaragua dove le rilevazioni delle autorità di controllo sarebbero state sicuramente più difficoltose. Nel 2004 un dirigente della Siemens espresse le sue perplessità circa lo smodato utilizzo di questa tipologia di conti: la conseguenza fu che venne gradualmente allontanato dal suo incarico fino all'abbandono definitivo nel 2005. Almeno 4.283 pagamenti, per un totale di circa \$ 1,4 miliardi sono stati utilizzati per corrompere funzionari del governo in cambio di affari a favore di Siemens in tutto il mondo. Il grafico seguente mostra quali compagnie, interamente o in parte controllate da Siemens, sono state utilizzate dalla stessa al fine di porre in essere attività illecite per un totale di 1,4 miliardi e in quali quote era suddivisa tale cifra fra le attività.

Business Group	Bribes to Foreign Officials	
	Number of Payments	\$Millions
Communications (COM)	2,505	\$813.9
Industrial Solutions (I&S)	89	\$22.5
Medical Solution (MED)	705	\$92.6
Power Generation (PG)	353	\$208.7
Power Transmission (PTD)	356	\$148.2
Transportation Systems (TS)	154	\$70.0
Other	121	\$44.8
<b>Total</b>	<b>4,283</b>	<b>\$1,400.7</b>

Solo dal 2008 questa organizzazione, i cui *Business Group* non sono mai stati entità giuridiche separate, sono stati sostituiti ed è stata effettuata una riorganizzazione che prevede ora solo tre settori: *Energy, Healthcare and Industry*.

## 4.2 Le attività illecite

Come si è compreso gli ambiti e le situazioni in cui i vertici di Siemens hanno applicato le loro regole distorte sono stati molteplici. Nel dettaglio sono stati selezionati undici diversi casi che possono fornire evidenza di quanto diversificato ma allo stesso tempo costante fosse il sistema impiantato da Siemens in un arco temporale anche piuttosto esiguo:

### 1. Linea 'Metro' in Venezuela

Tra il 2001 e il 2007, Siemens TS e Siemens S.A. hanno pagato una cifra stimata in \$ 16700000 in tangenti a funzionari venezuelani in relazione alla costruzione di sistemi di trasporto di metropolitana nelle città di Valencia e Maracaibo, in Venezuela. I due progetti, Metro Valencia e Metro Maracaibo, hanno generato circa 642.000.000 \$ di entrate per Siemens.

### 2. Linea 'Metro' e sistemi di sicurezza in Cina

Tra il 2002 e il 2007, Siemens TS ha pagato circa 22 milioni di dollari per consulenti aziendali che hanno utilizzato una parte di questi fondi per corrompere funzionari governativi cinesi in connessione a sette progetti per la costruzione di metropolitane e dispositivi di sicurezza. Il valore complessivo dei progetti è stato più di \$ 1 miliardo.

### 3. Centrali elettriche in Israele

Tra il 2002 e il 2005, Siemens PG ha pagato circa \$ 20 milioni tramite tangenti ad un ex direttore della società pubblica 'Israel Electric Company' ("CEI"). Le tangenti sono state pagate al fine di aggiudicarsi quattro

contratti per la costruzione di centrali elettriche e di servizio in Israele. Il valore complessivo dei contratti è stato di circa 786.000.000 \$.

#### 4. Canali di trasmissione di energia in Cina

Tra il 2002 e il 2003, Siemens PTD ha pagato circa \$ 25 milioni tramite tangenti ad autorità governative in cambio dell'appalto per l'installazione di linee di trasmissione ad alta tensione nel sud della Cina. Il valore complessivo dei progetti è stato di circa 838.000.000 \$.

#### 5. Servizi di telefonia mobile in Bangladesh

Tra il 2004 e il 2006, Siemens COM ha pagato circa \$ 5300000 in tangenti a funzionari del governo del Bangladesh in relazione ad un contratto con il 'Bangladesh Telegraph & Telephone Board' ("BT'TB) per installare servizi di telefonia mobile. Il valore complessivo del contratto è stato di circa \$ 40900000

#### 6. Progetti per servizi di telefonia mobile in Nigeria

Siemens COM ha effettuato \$ 12,7 milioni di pagamenti sospetti in relazione a progetti nigeriani, con almeno \$ 4500000 pagati come tangenti per la concessione dello sviluppo di quattro progetti di telecomunicazioni con esponenti del governo nigeriano, tra cui la Nigeria Telecommunications Limited e il Ministero delle Comunicazioni. Il valore totale dei quattro contratti è stato di circa 130.000.000 \$.

#### 7. Carte d'identità in Argentina

Tra il 1998 e il 2004, Siemens ha pagato più di \$ 40 milioni di tangenti agli alti funzionari del governo argentino, nel tentativo di garantire un progetto di \$ 1 miliardo per produrre carte di identità nazionali. I funzionari Siemens tra il 1998 e il 1999, tra cui la l'allora CEO di Siemens società regionale in Argentina, Siemens SA, ha causato \$ 19000000 da versare ai consulenti

aziendali per tangenti. Almeno 2600000 \$ sono stati trasferiti dai conti dei consulenti fittizi direttamente al presidente dell'Argentina, al ministro degli Interni, e al capo del controllo dell'immigrazione per ottenere il contratto.

#### 8. Dispositivi medici in Vietnam, Cina e Russia

Per ciò che riguarda le operazioni svolte in Vietnam la Siemens MED ha pagato \$ 183.000 all'inizio del 2005 e \$ 200.000 all'inizio del 2006 in relazione alla vendita di circa \$ 6 milioni di dispositivi medici su due progetti che coinvolgevano il Ministero della Salute vietnamita. In Cina invece Tra il 2003 e il 2007, Siemens MED ha pagato circa \$ 14400000 in tangenti allo stesso intermediario sopra descritto in relazione alle vendite di attrezzature mediche a cinque ospedali di proprietà cinese per un totale di 295000000 milioni, nonché per finanziare sontuosi viaggi di medici cinesi. In Russia invece tra il 2000 e il 2007, sempre Siemens MED ha effettuato pagamenti impropri di oltre 55000000 \$ a un consulente aziendale con sede a Dubai in relazione alla vendita dei dispositivi medici.

#### 9. Dispositivi di controllo del traffico in Russia

Dal 2004 al 2006, Siemens I&S e OOO Siemens, una società regionale in Russia, ha corrisposto circa \$ 741.419 a funzionari governativi in relazione ad un progetto finanziato dalla Banca Mondiale per la progettazione e l'installazione di un sistema di controllo del traffico del valore di 27000000 \$.

#### 10. Progetto di modernizzazione di una raffineria in Messico

Alla fine del 2004, Siemens PG e S.A. ha sostenuto pagamenti illeciti per un totale di circa \$ 2600000 verso un politico locale per aggiudicarsi l'esecuzione di tre progetti di ammodernamento di una raffineria in Messico. Una parte di questi pagamenti sono stati instradato verso un alto funzionario della compagnia statale petrolifera del Messico, 'Ternex'.

## 11. GSM Mobile Network Services in Vietnam

Nel 2002, Siemens COM ha pagato \$ 140.000 in tangenti per aggiudicarsi l'appalto del valore di circa \$ 35 milioni per la fornitura di attrezzature e servizi connessi ad un sistema di rete mobile globale per conto di 'Vietel', società che si occupava di telecomunicazioni fondata dal Ministero della Difesa vietnamita. Due pagamenti separati per un totale di \$ 140.000 sono stati corrisposti sul conto di Singapore consulente d'affari di Siemens. I pagamenti sono stati poi instradati attraverso un conto aperto negli Stati Uniti e probabilmente successivamente arrivati nelle mani dei funzionari del Ministero della Difesa vietnamita.

Un ulteriore episodio di questo tipo ha visto il coinvolgimento di Francia e Turchia, Paesi nei quali la Siemens nell'ambito del programma '*Oil for Food Program*' nei quali Siemens si è appropriata illecitamente di contratti tramite il pagamento al regime iracheno di Saddam Hussein di tangenti per l'assegnazione di programmi di aiuto. Questi sono solo alcuni esempi, appositamente descritti per far comprendere l'ampiezza del sistema corruttivo sistemico impiantato da Siemens nella maggior parte dei suoi affari. Se ancora non dovesse essere chiaro un dato che può aiutare è quello che riguarda gli oltre \$ 1,1 miliardi di profitti maturati su queste 14 categorie di operazioni che comprendevano 332 singoli progetti o vendite individuali. 3. Nel novembre 2006, la direzione di Siemens ha iniziato ad attuare riforme controlli interni della Società. Sono state applicate riforme che hanno sostanzialmente ridotto le perdite derivanti dalle sanzioni, sanzioni che ammontano a circa 800000000 milioni di dollari. Precisamente le sanzioni applicate a Siemens si dividono in 450 milioni di dollari da versare al Dipartimento di Giustizia USA e 350 milioni di dollari alla

SEC<sup>28</sup>, oltre a circa 200 milioni di euro da corrispondere alle autorità tedesche. Di fatto è stato uno shock talmente forte in termini di credibilità ed affidabilità professionale che ci vorranno ancor molti anni prima che l'azienda recuperi il danno da sé stessa procurato.

---

<sup>28</sup> *U.S. Securities and Exchange Commission*, la Commissione di controllo della Borsa statunitense.

## ***CONCLUSIONI***

Il principio per il quale è stato sviluppato questo lavoro consiste nel tentare di creare un punto di vista alternativo per un problema macroscopico quale quello della corruzione. Si è troppo spesso abituati a trattare l'argomento come una piaga sociale, dibattendo su temi di natura morale e giurisdizionale. Meno spesso, invece, si è utilizzato lo stesso clamore per descrivere i danni economici che esso comporta in termini di distorsione di variabili aggregate di un Paese piuttosto che di un altro. Ancora meno spesso poi si è dibattuto sulle conseguenze che un sistema di stampo corruttivo arreca al singolo settore dell'economia e quindi, piccola o grande che sia, alla singola impresa. Nelle numerose fonti consultate raramente si faceva riferimento ad una analisi che inquadrasse il problema da una prospettiva di tipo microeconomico. Eppure, come testimonia il caso Siemens, anche una singola impresa può scatenare danni che coinvolgano tutta l'industria di cui fa parte. Le numerose pratiche illecite da essa utilizzate hanno creato una falla irreparabile nel sistema concorrenziale vigente: quante saranno le imprese che per ogni singolo lavoro assegnato a Siemens in maniera irregolare ci hanno rimesso in termini di profitto, crescita ed investimenti? La risposta a questa domanda è tante, forse tantissime. Queste imprese, in comprensibile difficoltà, potrebbero aver diminuito il numero dei propri dipendenti, potrebbero aver deciso di diminuire gli investimenti e quindi fornire un prodotto/servizio di minor valore rispetto a quello che sarebbe potuto essere, e nel peggiore dei casi, potrebbe essere che abbiano deciso di uniformarsi alle pratiche illecite in uso per sopravvivere in questo sistema concorrenziale del tutto falsato. La corruzione porta certamente e senza ogni dubbio ad una inefficienza del mercato, in qualsiasi settore essa si radichi. Si sostituisce al naturale meccanismo concorrenziale che in condizioni di equilibrio fa emergere le imprese più meritevoli; si potrebbe affermare che diventa un vero e proprio

agente regolatore andando a selezionare le imprese migliori non più sulla base dell'efficienza e produttività ma sulla base della loro propensione all'illecito. In un settore dove alcuni *competitors* si fanno strada attraverso strategie di corruzione, le imprese sane tenderanno ad essere emarginate, soffocate dalle condizioni evidentemente impari a cui sono sottoposte. In alcuni casi poi, si potrebbe creare una concorrenza fra imprese che viaggia su un binario parallelo a quello dell'onestà ma che va nella direzione opposta; tradotto in maniera pragmatica si arriva ad un sistema secondo cui viene premiato chi più è abile nell'imbrogliare. In aggiunta si fa notare che anche strategie di questo tipo richiedono tempo ed impegno: fattori che certamente verranno sottratti ad una buona gestione ed amministrazione dell'impresa, rallentando o addirittura stroncando campi quali quelli dell'innovazione e dello sviluppo con il risultato di fornire un prodotto/servizio che non rispecchia il reale valore che avrebbe potuto assumere. È immediato comprendere che tutto ciò porta dei danni, danni ingenti che incidono drammaticamente sull'economia reale. Una distorsione dei mercati, un'allocazione non efficiente di risorse, una crisi di imprese sane e meritevoli e non per ultimo una produzione scadente sono fattori che ricadono in maniera preponderante sulla collettività e quindi sul singolo cittadino.

Questa tesi quindi ha ricercato un duplice obiettivo: innanzitutto cercare di dare visibilità ad alcuni indicatori statistici che potrebbero essere molto utili per la comprensione reale del problema. Indici come il CPI, CCI, BPI e altri precedentemente analizzati dovrebbero diventare elementi conosciuti da tutti, essere presentati al grande pubblico e non rimanere uno studio quasi di nicchia riservato agli attivisti del settore. Essi possono fornire una valutazione del fenomeno e portare ad una maggiore considerazione dei danni economici che a livello di impresa e quindi di settore e di sistema il fenomeno genera. In secondo luogo far rendere conto che la corruzione

colpisce indirettamente ogni singolo individuo appartenente alla comunità, e quindi è fra le responsabilità imprescindibili di ogni cittadino combatterla in tutti gli ambiti e contesti in cui egli si trova; un fenomeno così radicato nel tessuto sociale si sconfiggerà solo se si entra in questa ottica in cui ogni individuo onesto capisce di essere chiamato ad interpretare un ruolo di primaria importanza. Lo dovrà interpretare prima che per la giustizia, prima che per la collettività, per sé stesso.

## BIBLIOGRAFIA

- Della Porta, D., Vannucci, A.(1994), *Corruzione politica e amministrazione pubblica*, Bologna, Il Mulino.
- Golden, M.A., Picci, L., (2005), *Proposal for a new measure of corruption, illustrated with data*, in “*Economics and Politics*”, 17, 1, pp. 37-75.
- Jensen, M. , Meckling, W. H. , (1976), *Theory of the Firm: Managerial Behavior, Agency Costs and Ownership Structure* in *Journal of Financial Economics*.
- La Rosa, M. , Morri, L. , (2005), *Etica economica e sociale, letture e documenti*, Feltrinelli, pp. 121-123
- La Torre, M. A. , (2009), *Questioni di etica d'impresa. Oltre l'homo oeconomicus*, Giuffrè Editore, p. 35.
- Rose-Ackerman, S. (1978), *Corruption: A Study in Political Economy*, New York, Academic Press, Inc
- Rose-Ackerman, (2006), *International Handbook on the Economics of Corruption*, Edward Elgar Publishing Limited, Inc.
- Sen, A. K. , (2000), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori.
- Stephen, A. , Greyser, (2009). Corporate brand reputation and brand crisis management, *Management Decision*, p. 56

## DOCUMENTI ON LINE

- Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*, 2013, pg.7, in <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Metodologie-di-misurazione.pdf>
- Borsa Inside, *Maxi perdita per Petrobras, pesa scandalo per corruzione*, in [http://www.borsainside.com/mercati\\_emergenti/56520-maxi-perdita-per-petrobras-pesa-scandalo-per-corruzione/](http://www.borsainside.com/mercati_emergenti/56520-maxi-perdita-per-petrobras-pesa-scandalo-per-corruzione/)
- Cheryl, J. Scarboro, Reid A. Muoio, Tracy L. Price, Denise Hansberry, Robert I. Dodge, *U.S. Securities and Exchange Commission*, 100 F Street, NE, Mail Stop 6030 SPII Washington, DC 20549-6030, 12/12/2008, in <https://www.sec.gov/litigation/complaints/2008/comp20829.pdf>
- Fiorino, N. , *Analisi Economica della Corruzione nella Pubblica Amministrazione: Cause ed Effetti*, Ministero dell'Economia e delle Finanze-Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze, 2013, Roma, in [www.diss.uniroma1.it/moodle2/mod/resource/view.php?id=198](http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/mod/resource/view.php?id=198)
- Governo italiano, Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, *La corruzione in Italia per una politica di prevenzione: analisi del fenomeno, profili internazionali e proposte di riforma*, in [http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1052330/rapporto\\_corruzione\\_29\\_gen.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1052330/rapporto_corruzione_29_gen.pdf)

- Il Sole 24 Ore, [www.ilsole24ore.com/](http://www.ilsole24ore.com/)
  
- Monteduro, F. , Brunelli, S. , Buratti, A. , *La corruzione, definizione misurazione e impatti economici*, Formez, 2013, in [http://focus.formez.it/sites/all/files/volume\\_1.pdf](http://focus.formez.it/sites/all/files/volume_1.pdf)
  
- Shleifer, A. , Vishny, R. W., *The Quarterly Journal of Economics*, Vol. 108, No. 3. (Aug., 1993), pp. 599-617, JSTOR, in [http://projects.iq.harvard.edu/gov2126/files/shleifer\\_and\\_vishy.pdf](http://projects.iq.harvard.edu/gov2126/files/shleifer_and_vishy.pdf)
  
- *The Construction Sector Transparency Initiative*, in <http://www.constructiontransparency.org/site/cons/templates/generalwide.aspx?pageid=23&cc=gb>
  
- *The Global Infrastructure Anti-corruption Center*, in <http://www.giacentre.org/>
  
- Trasparenza International, *BPI 2011*, in <http://www.transparency.org/bpi2011>
  
- Trasparenza International, *CPI 2014*, in <http://www.transparency.org/cpi2014>
  
- *United Nations Global Compact*, in [https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/participants/search?utf8=%E2%9C%93&search%5Bkeywords%5D=&search%5Bsectors%5D%5B%5D=28&search%5Bper\\_page%5D=10&search%5Bsort\\_field%5D=&search%5Bsort\\_direction%5D=asc](https://www.unglobalcompact.org/what-is-gc/participants/search?utf8=%E2%9C%93&search%5Bkeywords%5D=&search%5Bsectors%5D%5B%5D=28&search%5Bper_page%5D=10&search%5Bsort_field%5D=&search%5Bsort_direction%5D=asc)
  
- World Bank, *CCI 2013*, in <http://info.worldbank.org/governance/wgi/index.aspx#reports>

# RICONOSCIMENTI

Vorrei ringraziare la Prof.ssa Martoccia che si è resa disponibile nel trattare l'argomento dimostrando pazienza e collaborazione durante la stesura dello stesso.

Vorrei ringraziare i miei genitori i quali nonostante non riesca ad essere sempre il figlio che vorrebbero continuano a credere in me dando supporto in ogni situazione. Supporto senza il quale non so se questo momento sarebbe potuto arrivare.

Vorrei ringraziare i miei amici tutti, i più lontani ed i più vicini, che anche in maniera indiretta hanno fatto in modo che riuscissi a superare momenti difficili ed affrontare nel modo migliore quelli belli.

Vorrei ringraziare coloro i quali pur essendo in un posto probabilmente lontano riescono a trovare il tempo di aiutarmi e starmi vicino in tutte le situazioni che la vita mi propone.